

Secreti astrologici celesti, et terrestri motivati dalle comete e suelati alla curiosità de gl'animi virtuosi ... Con molti varii successi, principio, e fine del mondo, origine, nascita, e venuta dell'Antichristo, et altre curiosità filosofiche e meteorologiche / Dda D. Agostino Maccari.

Contributors

Maccari, Agostino, active 17th century.

Publication/Creation

In Venetia : Appresso Antonio Bosio, 1681.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/tn9uuky6>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



MONTANARI
ASTROLOGI
MACCARI
SEGRETI
ASTROLOGICI







16527 + 8 · 48 a (front)

N. 296

0

2i

37192/B

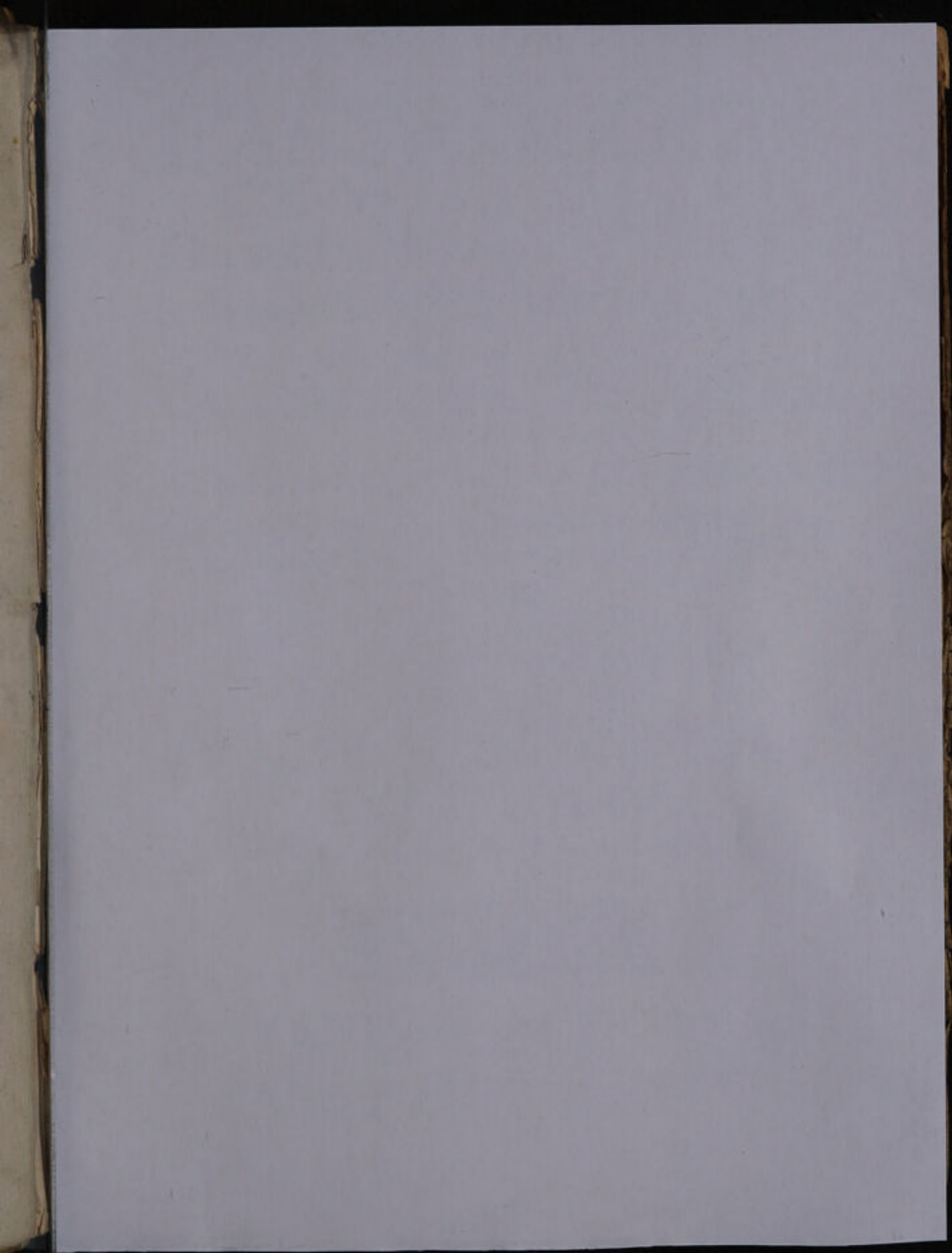
N. v

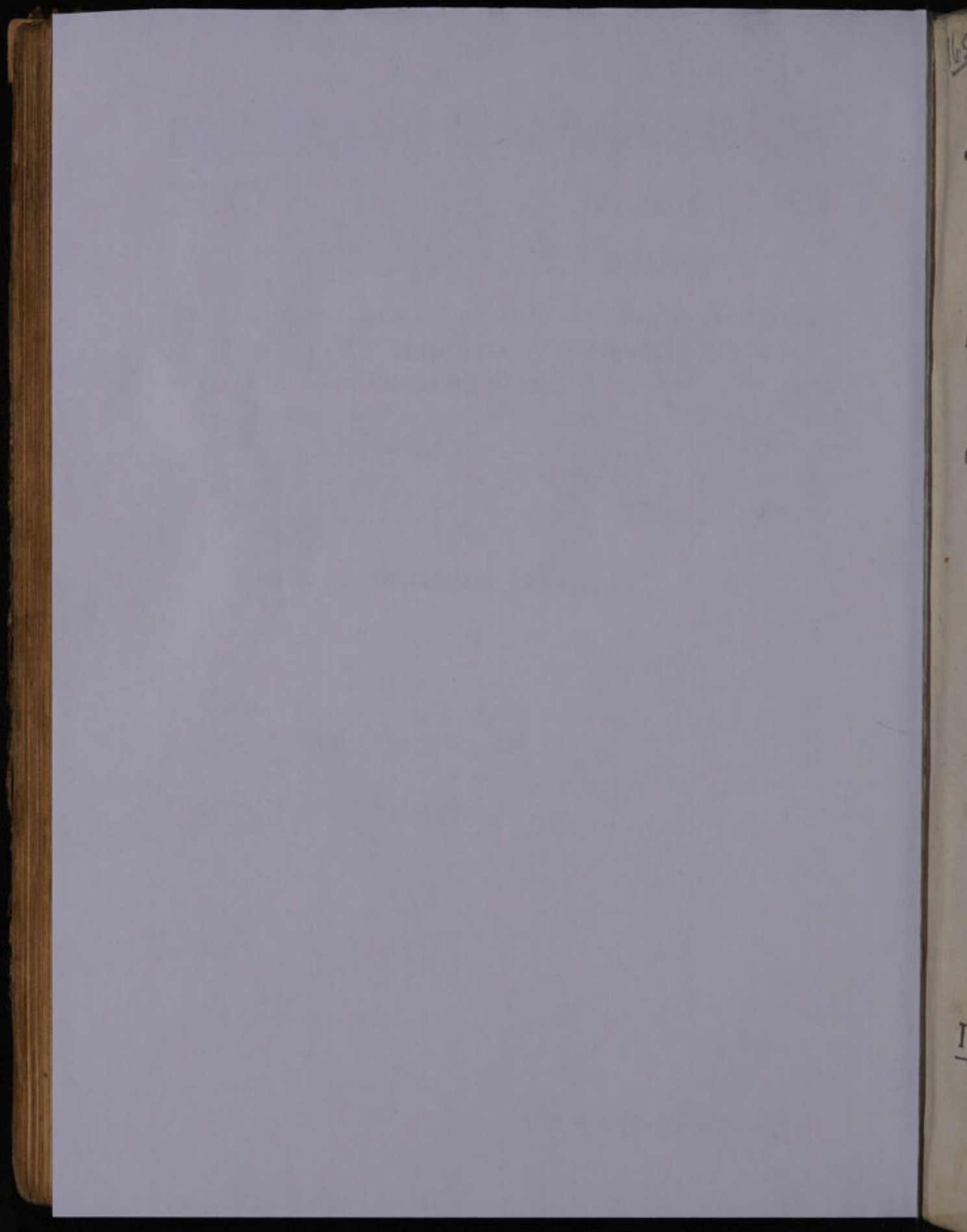
17/m

+ 34590

1) MONTANARI, G.

2) MACCARI, A.





16528
S E C R E T I
A S T R O L O G I C I
C E L E S T I , E T T E R R E S T R I
M O T I V A T I D A L L E C O M E T E

E

Suelati alla Curiosità de gl'Animi virtuosi
D A D . A G O S T I N O M A C C A R I

Accademico generoso , Protonotario Apostolico ,
Vicarario della Santissima Inquisitione
e Rettor di Peraga.

*Con molti varij successi, principio, e fine del Mondo, origine, nascita,
e venuta dell' Antichristo, & altre curiosità Filosofiche, e
Meteorologiche degne di consideratione.*

A L L' A L T E Z Z A S E R E N I S S I M A
D I
F E R D I N A N D O C A R L O
D V C A D I M A N T O A , G V A S T A L L A ,
E M O N F E R A T O & c.

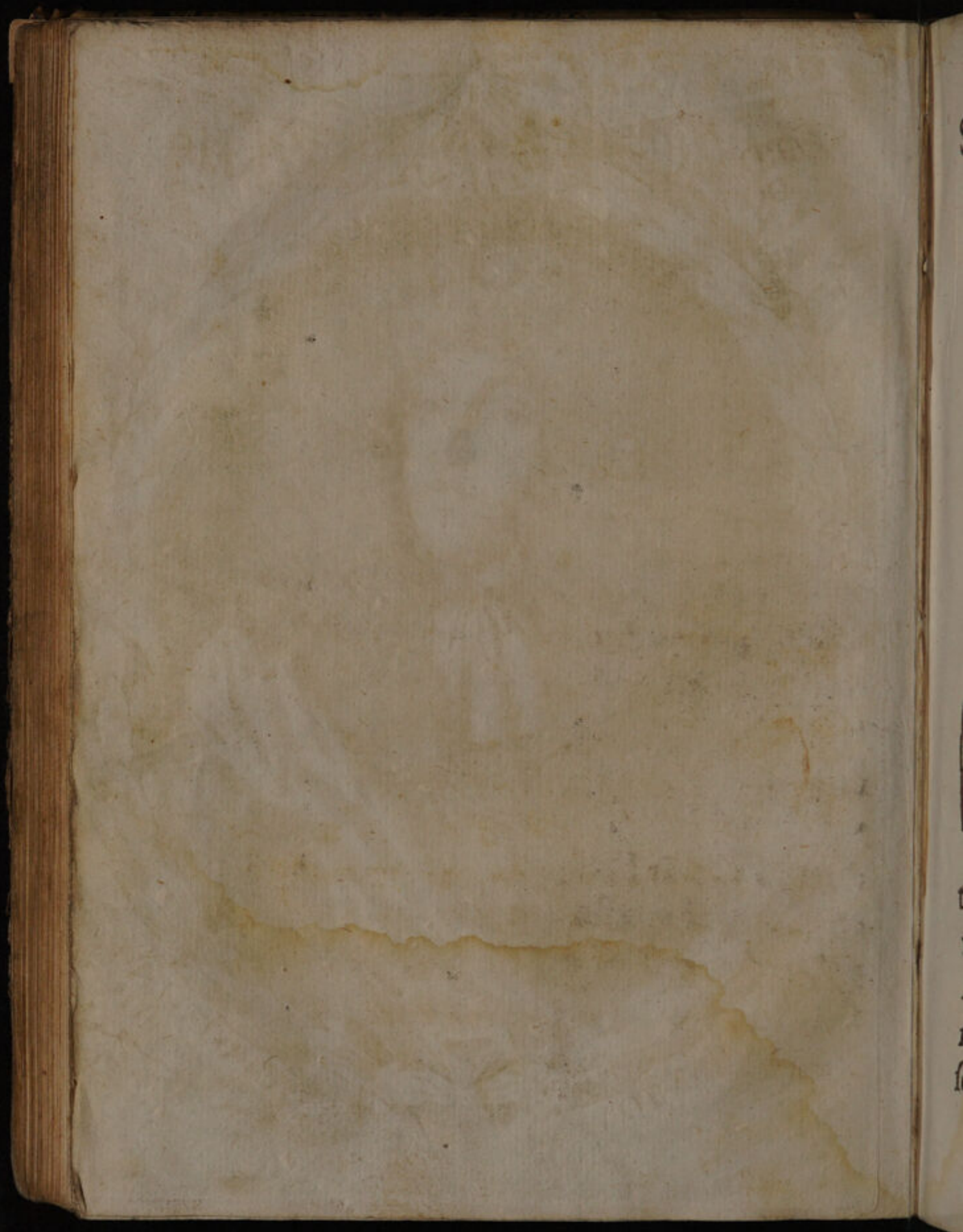


I N V E N E T I A , M . D C . L X X X I .

Appresso Antonio Bosio .

C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I .





SERENISSIMA ALTEZZA.



ONSACRÒ à Mercurio il
grand' Alcide la mazza
d'oliuo, presa da Palla-
de, terminate ch'egl'
hebbe l'imprefe fue; mà
quanto più io m'allon-
tano dall'effèr Alcide, tanto maggior-
mente voi Prencipe Sereniffimo v'auici-
nate ad'effèr Mercurio, mentre vi mi-
ro con l'ali, e nel capo, e ne piedi per
foruolar in'alto, e dominar le Stelle ne
i Cieli

⁶
i Cieli, già che *Sapiens dominabitur Astris*.
A' voi, che hauete con proprietà di
posseſso congiunte le Gratie, riſtrette le
Muſe, familiare Mercurio, Aſſiſtente
Apollo, parteggiano Marte, preſiden-
te Giove, coſì che ſe parlate ſono Ora-
coli i voſtri detti, ſe gouernate ſono fe-
licità i voſtri comandi, ſe operate ſono
ſtupori i voſtri miniſteri, ne mouete il
paſſo dalla Maeſtà lontano, ne aprite
le labra dalla ſoauità diuiſo, ne volge-
te il guardo dall'humanità diſgiunto,
ne diſponete con l'intelletto dalla be-
neficienza aſſtrato, ne eſequite con l'
applicatione dalla magnanimità diſciol-
to, onde ſi può dirui vn Errario di per-
feſſiſſime dotti, che vi preconizzano il
Maſſimo trà più Grandi, vn Semideo
trà Prencipi, hauendoui ſaputo ordire
l'immortalità con l'attioni; con tutti
affabile, generoſo, benefico, di tutti
il

il Cuore , non sapendo i vostri Suddi⁷
ti più dolcemente consolare i loro trat-
tenimenti , che predicando , esaltando
vn Prencipe così grande , che li regge ,
vn Custode così benefico , che li com-
manda , vn Benefattore così munifi-
co , che gl'honora , vn Rettore così ge-
neroso , che li conserua , vn Padre così
benigno , che li sostenta. A voi dico ,
con me stesso faccio vn sacrificio deuoto
di questo picciol volume , non per tri-
buttare alla vostra Eroica Generosità ,
cui molto più deuesi , mà per essequire
ciò che s'aspetta al dritto de miei obli-
ghi , che molto più vogliono. Ardisco-
no questi pochi fogli far conoscere il lo-
ro ossequio al vostro gran merito , e
volendo loro medesimi esser tributta-
rij , e tributi di se stessi si portano à pie-
di di Vostra Altezza Serenissima lor di-
gnissimo Mecenate ; ne perche siano
dall'-

dall'imperfettione de miei inchiostri descritti , dispero vederli honorati dalla magnanimità del vostro gradimento , poiche offerisco vn pezzo di Cielo à voi che sete il Dominator delle Stelle , anzi dirò meglio con tutti i Cieli il Mondo medesimo aggiustato appunto alla Nobiltà del vostro genio Alessandrino , all'ampiezza de vostri pensieri , poiche se il Macedone figuratifi più Mondi esistenti accusaua l'angustia d'vn solo incapace per la vastità del suo animo ; Voi Prencipe più asennato hauete saputo con la grandezza del vostro essere , con la generosità delle vostre attioni , doppo hauerui soggettato l'affetto d'vn Mondo intiero , solleuarui a signoreggiar gl'Astri medesimi .

Io non pretendo qui d'infiorare con encomij le Regie Grandezze della GONZAGA PROSAPIA , perche à gl'Alberi di Ramo

mo d'oro seruirebbero i fiori di leggierrissime pompe; Non parlo di tanti Principi Gonzaghi, che rinouarono l'Impero de Logombardi, da quali trassero il loro origine, poiche farebbe vn non mai finire, se dassi principio dà i Guidi, dà i Luigi, dà i Franceschi, dà i Ferrandi, dà gl'Hercoli, e dà tant'altri, che meritano hauer Tributtaria à proprij encomij la Gloria; ch'ebbero per ordinarij portenti tanti fasci di palme de verdeggianti lauri coronati, e ristretti; che fastosi passeggiarono il Mondo sotto gl'archi trionfali interfiati cò i Scettri, e Corone de gl'Enzi debellati; che si resero prostrate à piedi stese con l'aurea fiamma l'intumidite bandiere di tante falangi, che seruirono di gonfie vele per trasportarli al Cielo della gloria felici. Non hò pensiero di far sapere in particolare i freggi rarissimi di tanti Eroi,

B quali

quali accrebbero splendore à Serenissimi
 Sogli, compartirono lume à Cardina-
 litij roffori, aggiunsero Raggi di Santità
 anche alle Mitre, e riempirono gl'an-
 nali al Mondo, e il Catalogo al Paradi-
 so, mentre tutti gli Abeti innumerabi-
 li di Xerse non farebbero sufficienti à
 seppelir vn picciolo elesponto, che fa-
 rebbe vna semplice Naue in letto sì va-
 sto. io sò, che l'Impero de gl'Aragonesi
 nella bella Partenope in soli ottanta an-
 ni tramontò all'Ocasso. Dodeci Viscon-
 ti però soli vintisei lustri goderono il So-
 le della lor gloria in Milano. Verona de
 fuoi Scalligeri non mantiene, che mar-
 morei Sepolcri. E i Carraresi in Padoa,
 i Manfredi in Faenza, i Malatesta in
 Rimini, i Bentiuogli in Bologna, i Mon-
 tifeltri in Urbino imitarono la caducità
 de fiori, quali appena secondo Plinio al-
 la quarta generatione peruengono. Ma
 la Cala

la Casa Gonzaga solo in Mantova, si come hora nella duratione de soli gradi arriua á quattro secoli intieri, cosi euerterna hauerà sempre la Signoria. Ma Voi Principe Serenissimo, che germoglio pretioso di si Augustissima Stirpe epilagate in Voi stesso l'attioni più Eroiche di tutti i vostri Antenati; che con faccia di Sole abbagliate i Mortali, riempendo con l'Augusta Persona l'Vniuerso tutto; Principe senza eguale in tutti i secoli, ogetto di tutte le penne, soggetto di tutti gli applausi, sò ricusate quelle lodi, che invidia farebbe il tacerle, contentandoui anzi di meritarse che di vdirle; Non mi ritarda però la Grandezza, che la Benignità non m'inuitti à consacrarmi questo ben sì tenue, mà singolare segno d'ossequio, poiche chi à vostri meriti non porta tributi di riuerenza, trascura la veneratione alla Virtù

medesima. Riceuete adunque con mano d'Alessandro questo dono, che riconosce tutto il suo preggio dalla vostra Regia munificenza, degnandoui riuolgere gl'occhi della vostra Grandezza, e col valore d'un solo sguardo nobilitarlo, che se per non esser quel Xanto, che appresso Esopo s'era vantato di beuere il Mare, fuggello col silentio della più raffinata Humiltà i vostri freggi, che superano gli sforzi d'ogni lode, è solo per che à guisa de gl'Indi Ginnofofisti qual Sole benefico col dito alla bocca m'inchino, e v'adoro, registrandomi sù le carte della Perpetuità.

Di Vostra Altezza Serenissima.

Humilissimo Deuotissimo Ossequiosissimo Seruitore
D. AGOSTINO MACCARI.



AL DISCRETTO LETTORE.



Ermati cortese Lettore ! Non mi far del Nasuto col visticarmi per cieco , e perciò impotente di comensurar i Cieli , e le Stelle , poiche non è tanto antica la mia cecità , che più antica non sij quella poca di cognitione , che rozzamente ti dimostro hauere sù queste carte ; oltre che il mio fine principale è di farti conoscere la qualità , e diuersità delle Comete , e i di loro successi , i quali ti sò dire hanno sentito anco i Ciechi. Non disaprouare adunque queste mie poche fatiche , se sei giusto , e se non meritano alcuna lode , dagli almeno per tua bontà qualche ringratiamento . Se ti sembra il miscuglio strano , considera , che viene auanti pasto , che restarai persuaso , che le mescolanze sono le migliori insalate ; e se ti parrà scarsa di Sale , e velaggiungerai del tuo mi sarà caro . Se m'aggradirai ,

dirai, io ti prometto cose maggiori, più curio-
 se, e più utili, sì che farà conto per hora, che
 sia comparso il *Corrier de gl' Antipodi*, ò la
 lettera annua del *Siapone*. Sò però, che ci è
 tal sorte d'ammalati, che nauseano le più es-
 quisite viuande, che poi s'appresentano; ad-
 ogni modo sia ciò che può essere; trattami se-
 condo il tuo capriccio, e la tua cognitione. Il
 mio fine è sol di giouarti, dandoti à conoscere
 quando non altro, ch'io non viuo in questo
 Mondo per vno di più. Compatisci le mie in-
 perfettioni, condonna il mio ardire, riceui la
 mia buona volontà, viui felice, e spera.

CAPITOLO I.

*Della Creatione del Mondo , del Paradiso
terrestre , e dell' Huomo .*



ALL'HORA che il Mondo era
vn Chaos , quando non era al-
tro che confusione , e disordine
il dire , che il Mare mostrasse
naufrago nel seno il Cielo , co-
me hora lo dimostra di riflesso nell'onde , che
conferuasse il fuoco nel grembo più fiammeg-
giante , come hora appena vi si accosta , che
lo estin-

lo estingue ; che affondasse ne suoi gorgi la terra, come hora con i sinuosi recinti l'abbraccia ne i porti , farrebbe vn'accennar poco del vero, perche ne Cielo , ne terra , ne fuoco ritrouauansi all'hora nel Mondo al dire , che l'aria all'hora era si pestilente che distruggeua le cose come hora le auuiua ; che fulminaua gl'oggetti come hora li baccia ; che atterrava le creature come hora col fiato suo le conserua , farebbe vn dire la pi  fallace menzogna , perche ne aria , ne cose , ne creature ne oggetti vi si vedeuano in quel tempo. Il dire, che il Mondo disordinaua , che non vi era distintione tra le sostanze , che dalle tenebre era oscurata salute , che dalla luce erano rischiarati gl'orrori , che insieme insieme e chiarori , ed'orridezze albergauano , non mai fatte pi  amiche della luce le tenebre , e vn dirui il falso , perche ne luce , ne tenebre , ne disordine , ne ordinanza hauea fin all'hora il Mondo goduto. Imaginateui di vedere vn corpo, che nel medesimo luogo habbia i piedi dou'h  le mani , il capo dou'h  le piante per di l  ascolti donde ragiona , per di l  odori donde camina , e per dirla in vn punto che non habia forma di corpo, cosi era all'hora il Mondo, anzi non
vi era

vi era Mondo , perche non vi era la forma del Mondo , ne posso apportarne esempio , perche non se ne troua esemplare . Ma appena la Diuina voce vi venne , che con vn solo fiat diede il giro à i Cieli , la luce al Sole , il lume alla Luna , i raggi alle Stelle , i splendori à i pianeti , gl'ardori al fuoco , l'aure all'aria , l'onde al mare , il peso alla terra . Fiat vn Mondo ch'habbia per fondamenti gl'abissi , e per tetto il Firmamento , arricchito d'infinite eccellenze , per l'ordine , e simmetria riguardeuole , vago per l'intima vnione de membri , ammirabile per la loro , concorde discordia , maestoso per l'incredibile proportione delle parti , sostenuto sopra la lubricità dell'acque , e la vanità dell'aria , copioso d'innumerabili piante , di varie , e diuerse spetie d'animali abondeuole , corteggiato dal seguito de fiumi , e ruscelli , profundato in humili valli , erto in amene , e diletteuol colline , in apriche , e fiorite campagne pomposo , in superbi monti elleuato , ambitioso in popolari Cittadinanze frà ricchi , e fontuosi palagi . Fiat vn Mare , che col tributo di tutti i fiumi , e fonti , e ruscelli , nè il patrimonio dell'onde accresca , nè le mete diminuta arena preffissegli ardisca di trasgredire , che

con perpetui riuoglimenti , e con orgoglioſi
fluſſi paia , che nelle ſue horrende fauci voglia
tutto il Mondo ingoiare ; che bacia riuerente
le ſponde , e indietro ripentito volga l'impe-
tuoſo ſuo corſo . Fiat vn Sole ſi ricco di luce ,
che ſempre doni prodigamente i ſuoi lumi , ne
mai impouerisca d'vn raggio , che tempragl'
elementi , ch'illumina le Stelle , che fuga le te-
nebre , che modera i pianeti , che varia le ſta-
gioni , che colora i fiori , che ſmalta le piante ,
che inargenta i fiumi , che auualora le gem-
me , che matura i frutti , che dilegua le nubi ,
che conſuma le nebie , che ſeconda i campi ,
che l'eſſalationi ſollieua , che illuſtra le gemme
che tempragl'ardori , che i giorni , e le notti
pareggia , che ſcarica le pioggie , che vibra i
fulmini , che fiocca le neui , che cagiona i di-
luuij , che l'Vniuerſo viuifica . Fiat vna Lu-
na , che inuecchiando giouine , e ringiouenen-
do vecchia hor piena , hor eſtenuata Celeſte
Proteo alterni continuamente i ſembianti , che
ſpatioſa porta delle ſourane influenze colmi i
faſſi regni del mare , guidi i leggiadri balli alle
Stelle , e ne lucidi ſplendori del Sole ſi ſpecchi ,
ſi vagheggi , ſ'inargenti , e incoroni . Fiat le
Stelle , che oſcurate dalla luce del giorno , fac-
ciano

ciano in Cielo il lor meriggio solamente di me-
za notte. Fiat Pianetti , che dalle lor fiamme
innocenti mandino à Ciel sereno continue piog-
gie di feconde influenze . Fiat l'essere à vn
fuoco , che sempre pasciuto viua sempre fame-
lico ; fiat vn'aria , che grauida d'onde , e di
fiamme partorisca gemelle le piogge cò i ful-
mini . Fiat fiat tanto basta il tutto è fatto, crea-
to è il Mondo , e nel Mondo vn nuouo Paradi-
so , doue l'amenità del Cielo , il temperamento
del clima, la fertilità del terreno, la leggiadria del-
le piantela vaghezza de fiori, il sapor delle po-
ma , il soaue fiato de Zeffiri , il dolce canto
degli'uccelli erano ombre di quella luce , riflessi
di quel Sole , ruscelli di quel pelago d'immor-
tali piaceri , che non essendo proportionato
oggetto de sentimenti del Corpo, si risserbano
à gl'intendimenti suelati dell'Anime Gloriose :
*Plantauerat autem Dominus Deus Paradi-
sum voluptatis à principio.* Quiui pose Iddio
la gentilissima macchina del corpo humano
compendio di tutte le bellezze , e d'Arsenale
di tutte le grandezze della natura ; da poco fan-
go al comando di Dio appresero à passeggiar i
piedi, ad'atteggiare le mani, à scintillar le pu-
pille , à palpar le palpebre , à imporporar le

labra, à morficar i denti, à respirar le narici, ad'affollar i capelli, ed'à formar vna ben ordinata Republica tutte le parti, che l'animato miracolo dell'huomo esatamente compongono; col tocco delle mani di Dio si solleuò la bassezza, si fecondò la sterilità, s'ingrandì la miseria, si rinforzò l'insufficienza del fango, e di vn'immondezza abomineuole della terra solleuolo ad'esser vn ritratto delle bellezze del Cielo: *formauit Deus hominem de limo terra, & factus est homo in animam viuentem.* Ecco Adamo nell'innocenza tutto prodigij, parto di Dio se bene non da Dio partorito, nato nel Mondo, ma senza nascita, nel mezo della vita comincia à viuere, non hà mai balbettato, e perfettamente discorre; in vno non mai imparato, ne mai vdito linguaggio, giunge all'età matura non passata l'acerba, grande, ma non cresciuto, huomo ne mai fanciullo, e con vna moglie figlia del suo fianco à lui sposata subito nata haurà figli innumerabili, senza hauer egli ne Padre, ne Madre. Prencipe di tutto il Mondo, ne men soggetto alla Morte, hà sue serue tutte le Creature, che anco insensate sentono l'obbligo di seruire; sono sue vassalle ancor le fiere, che senza intelletto intendono

dono i suoi imperi , ed'hà per sua reggia vn Paradiso doue nascendo sempre gemelli i frutti , & i fiori l'Anno è vn florido Autunno , e vna fruttifera Primavera. E vi faranno Huomini così mentecati ch'hauendo per Maestra l'ignoranza conchiuderanno che non vi sia Dio Creatore nel Mondo *dixit insipiens in Corde suo* (dice Dauid) *non est Deus*. Vi furono poscia altri non meno ignoranti , che stolti , che sognarono molti Mondi per non dire infiniti. Più di cento Vniuersi finsero i Manichei . Innumerabili ne disse Democrito , è di questi alcuni senza Sole , ed Astri ; altri senza huomini ed'animali; non pochi con Pianeti de nostri più luminosi, e più vaghi. Anassimandro, Aristarco , Anassimene , Leucippo , Diogene , Epicuro , e molt'altri vn'infinità di Mondi giudicarono essere stati formati da Dio Creatore. Onde Allessandro Macedone sentendo discorrere Anassarco della setta di costoro circa il numero de gl'Orbi come riferisce Plutarco con lagrime dirotte pianse la sua fortuna , la quale frà tanti non gli hauea fatto ancora acquistare vn sol Mondo . Democrito , & Epicuro dalle parti senza fine nella quantità conchiudeuano senza numero gl'Vniuersi. Se poi si parla simbolo.

bolicamente, e per metafora più Mondi confesso ancor io si possono admettere; di cinque Mondi fan mentione gl'antichi, e moderni così Filosofi, come Teologi. Archetipo si dice il primo, Angelico il secondo, Elementare il terzo, Grande il quarto, Picciolo il quinto. L'Archetipo secondo S. Agostino è la ragione eterna, ed'immobile, con la quale Dio nel tempo volle formare le Creature; L'Angelico contiene le tre Gerarchie, suprema, infima, e mezzana; L'Elementare è quel che chiude in sè i corpi Celesti, ed' i quattro elementi. Il Grande che si dice propriamente Vniuerso è da tutte le cose create composto; il Picciolo ò appresso i Greci Microcosmo è l'huomo, che di tutti quattro gl'altri Mondi le prerogative conserua. L'Archetipo hà l'idee od'essemplari delle cose; L'Angelico le specie in noue Chori distinte. L'Elementare le sfere in yndeci, in sette, od'in tre Corpi partite. Il Grande le Creature come linee radunate in vn Centro; il Picciolo le qualità e virtù negl'altri diuise. Ma passiamo alla grandezza del Mondo non meno che à quella delle sfere, e de i Cieli per auuicinarsi al nostro centro ch'è il trattar delle Stelle.

CAPITOLO II.

*Della Grandezza , e vastità del Mondo ;
dell'Inferno , del Purgatorio , del Limbo ,
delle Sfere , e de i Cieli.*



CREO' adunque l'Onnipotente
mano di Dio questa superba
Macchina del Mondo, che si
come fù sempre scopo à gran-
d'ingegni di mille marauiglie,
così (al sentir del Trimegisto) altro non è che
vn misterioso volume scritto à geroglifici, in
cui picciola parte è registrato di quello, che

ne

ne Celesti originali si legge, e con tanti caratteri, quante in se contiene creature, nelle proprie grandezze l'infinita Sapienza del Divino Architetto viuamente v'esprime: *Tota Mundi conspiratio* (dice il lodato autore) *Et rerum pulcherrimus ordo contemplandi Dei materiam suggerit: est enim natura velut liber vnus diuinitate plenus.* Ordine sì bello, sì mirabile, sì all'humana capacità superiore, che non mancò chi per dimostrazione matematica prouasse vna sola formica esser bastevole à dar il moto al Mondo tutto; cosa da far inarcar le ciglia allo stesso stupore. In questo gran libro si leggono le marauiglie stupende dell'Altissimo Iddio, che comparuero nel fabricare la volta de Cieli, nel concertare l'armonia delle Sfere, nell'inchiodare su'l Firmamento le Stelle, nel regolare i passi à Pianeti, nel pacificar frà se gl'Elementi, nel carcerare frà l'arene gl'Oceani, nello sciogliere il volo de venti, nel popolar di fiere le selue, di pennute creature l'aria, d'armenti squammosi il mare, nel abbigliar la chioma alle piante, nell'arricchir di miniere i monti, nel fecondar dolcemente gl'alberi, e nell'organizar le bellezze del tutto. Il Mondo adunque ò per
parlar

parlar più proprio la Terra ch'è distinta in Pro-
uincie , ampliata in Regni , diuisa in Monar-
chie , seluaggia ne boschi , horrida nelle solitu-
dini , ciuile nelle Città , vestita d'herbe , abbel-
lita di fiori , coronata di piante , ricca nelle mi-
niere , abbondante ne campi , gratiosa negl'-
horti , soggetta al peso delle fabriche , all'in-
giurie del badile , alle violenze dell'Aratro , sol-
leuata nelle montagne , distesa nelle pianure ,
sepelita nelle Valli hà appresso molti di circui-
to ventiottomille miglia , e cinquecento , altri
vogliono ch'habbi trentadue mille miglia , ma
io dirò con la maggior parte de Scrittori anti-
chi , e moderni , che la terra sij di grandezza
di trentaun mille miglia e cinquecento ; ben-
che poscia sij rotonda à guisa d'vna palla la
terra , che però non si dij ne largo , ne lun-
go , non vi mancarono Cosmografi , che la
fecero di larghezza di dieci milla , e ventidue
miglia.

Nel centro della Terra stà situato l'Inferno ,
tomba de miseri , sepolcro de viui , labirin-
to tormentoso de dannati , Carcere fetida de
palpabili tenebre , d'ardori perpetui , d'indif-
solubili neui , di giacci non più veduti , oue
prouansi i rigori de neuati apenini , e de cau-

cafi gelati, oue il ghiaccio produce le fiamme, e gl'ardori generano le neui; l'Inferno porta col nome il suo significato, onde non denota, che cosa inferiore, sì che quella parte di terra ch'è sotto noi è detta Inferno rispetto di noi, di grandezza per circonferenza secondo la più comune opinione di miglia sette milla, ottocento, e settantacinque. Sopra dell'Inferno vi è la circonferenza del Purgatorio doue si purgano l'Anime destinate per il Cielo da peccati, e proprie sceleratezze, e questo affermano molti esser di grandezza per circuito miglia quindici milla settecento, e cinquanta, e di altezza, ouer larghezza miglia cinque milla & vndeci, lontano da noi miglia cinquecento cinque e mezzo. Il Purgatorio vien circuito dal Limbo, doue soggiornano i fanciulli dannati solo per l'originale peccato di grandezza per circuito di miglia vintitre millia seicento, e venticinque, e di larghezza sette millia cinquecento, e sedeci, lontano da noi miglia mille duecento cinquanta due è tre quarti. Sopra il Limbo vi è la circonferenza del seno di Abramo, che gl'antichi Poeti i campi Elisi lo finsero, doue se ne stauano i Santi Padri, prima che l'Eterno Verbo, il Figlio di Dio vestito della nostra spoglia mortale

tale con la Chiaue del proprio suo sangue sparso sopra la Croce ci aprisse le Porte del Paradiso, e questo viene fino alla superficie della terra, venendo ad'esser per grandezza la quantità della circonferenza di questo globo terreno. Hor se quest'infimo centro del Mondo da mortali habitato ci sembra sì grande, sì spazioso sì immenso, quanto più vasti saranno quei pretiosi traponti del Firmamento, quei sfavillanti piropi, il minimo de quali è dieciotto volte maggiore di tutto l'ambito terrestre? quanto sarà il loro splendore incomparabile mentre lungi da noi ottanta milioni e mezzo di miglia à gl'occhi nostri si vagamente scintillano? Quanto quei Cieli che Arghi mirabili con cento, e mille occhi mirano e vagheggiano la terra pomposa; Giardini dell'Hesperidi, che trà frondi di smalto hanno i pomi di perle; giri immensi d'incorruttibile tempra, che sempre mai si mouono senza stancarsi; danze leggiadre, oue al dolce concento dell'armoniche sfere hor comparisce il Sole, hor si muouon le Stelle, hor si vagheggia la Luna. Solo il Ciel della Luna è di grandezza per circuito ottocento, e trentanoue mille, e sessanta miglia; di larghezza ducento, e sessantanoue mille, sei.

cento, e nouanta miglia, lontano da noi trentacinque mille miglia e trecento, e cinquanta. Molti disputano sopra la grandezza della Luna; Altri vogliono sij vna delle trentanoue parti della terra, che farebbe ottocento, e sette, e due terzi di miglia. Altri che sij vna delle trenta parti, che farebbe mille, e cinquanta miglia; Altri più picciola; Altri più grande. Ma la maggior parte con la quale fù sempre mio scopo d'vnirmi afferma esser di grandezza la terza parte della terra, onde il di lei corpo haurrà per circuito dieci milla cinquecento, e cinquanta miglia; di larghezza poscia tre mille, e vinti miglia.

Il Ciel di Mercurio si computa di grandezza per circuito cinque milioni, cento, & otto mille, e duecento, e nouanta miglia. di larghezza vn milione settecento, e venti mille miglia, e ottocento, e venti. lontano da noi ottocento, e sessantamille, e nouecento, e dieci; il di cui Corpo ch'è vna stella (non v'essendo nel di cui Cielo altre stelle è di grandezza per circuito mille, e cento, e trenta miglia; ha uendo di corpo trecento, e sessanta miglia di larghezza, facendo il suo volgimento per lo Zodiaco in giorni trecento quarantaotto. Il
Cielo

Cielo di Venere è di grandezza per circuito trentafette milioni, quattrocento , e settantamille miglia. di larghezza vndici milioni , nouecento , e ventimille . Lontano da noi nouecento , cinquantacinque mille , e cinquecento miglia ; il di cui Corpo è vna stella vnica nel suo Cielo di grandezza per circuito ottomille duecento , e dieci miglia , e di larghezza due mille , e cinquecento . Il Cielo del Sole è di grandezza per circuito cinquantatre milioni , cento , e trentadue mille , ottocento , e sessanta miglia. di larghezza sedeci milioni ; lontano da noi sette milioni , nouecento , nouantacinque mille , e cinquecento miglia ; il suo Corpo creato della parte più pura , e più lucida del suo Cielo è di grandezza per circuito cento , ottantaotto mille , cinquecento , e sessanta miglia , e di larghezza sessantamille . Il Cielo di Marte è di grandezza per circuito trecento milioni , e nouantafette , e settecento , e tre mille miglia ; di larghezza cento , e ventisei milioni , cinquecento , e quarantaduemille ; lontano da noi sessantatre milioni duecento , e sessantasei mille miglia , e cinquecento ; il di cui Corpo hà per circuito cinquantamille miglia , duecento , e ottanta di grandezza ; di
lar-

larghezza poscia sedeci mille miglia. Giove ch'è vna Stella sola, & vnica nel suo Cielo di grandezza per circuito cento, e quaranta due mille miglia, e di larghezza nouanta mille, e seicento, e quaranta miglia, hà il suo Cielo di grandezza per circuito quattrocento, e cinquanta milioni, trecento sessantaotto mille, e cinquecento miglia; di larghezza cento, e quaranta milioni, quattrocento, e trentaotto mille, e seicento miglia; ed è lontano da noi settanta milioni, e ducento, e quattordici mille, & ottocento miglia. Il Corpo di Saturno ch'è vna stella, nel di cui Cielo non vi sono altre stelle è di grandezza per circuito cento, e quarantadue mille miglia, e di larghezza quarantacinque mille. Il suo Cielo gira seicento e tredici milioni, quattrocento, e trentaquattro mille miglia; ed'è largo cento, e nouantacinque milioni cento, e ottantatremille, e seicento miglia; lontano dà noi nouantafette milioni, cinquecento, e ottantafette mille, e trecento miglia. Il Ciel stellato, ò sia Firmamento, doue sono le stelle fisse, e ferme perche non si muouono, se non col medesimo Cielo, e di grandezza per circuito vn migliaiaia di milioni, quattrocento, e set-

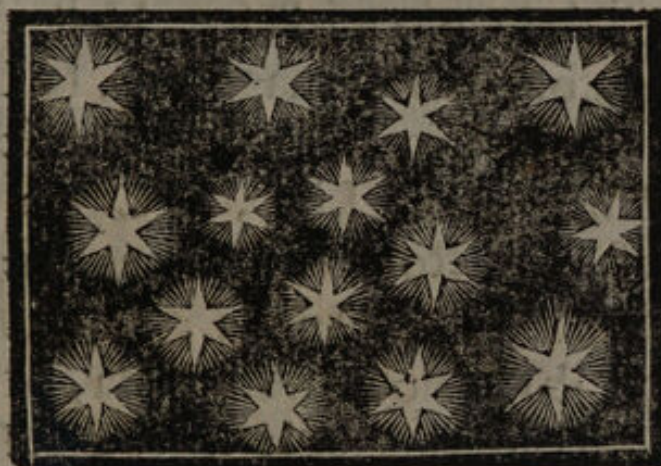
e settantasette mille , e nouecento , & ottanta
miglia di larghezza duecento, e cinquanta mil-
lioni , settemille e trecento ; lontano da noi
cento , e vinticinque milioni ventitre mille ,
e seicento miglia. Il Ciel christallino hà per
circuito di grandezza tre migliaia settecento, e
sessantasette milioni , quattrocento , e ven-
tiotto mille , cinquecento , e sessanta miglia.
di larghezza mille , e doicento milioni ; ed'è
lontano da noi cinquecento e nonantanoue
milioni , nouecento , e nouantacinque mil-
la, e cinquecento . Il Primo mobile , che tale
si chiama per esser il primo de tutti i Cieli , che
si muouono , dal di cui giro dipende il moto
degli altri è di grandezza per circuito sei mille
doicento , & ottantacinque milioni , settecen-
to è quattordeci mille , doicento , & ottanta
miglia di larghezza due mille milioni ; ed'è
lontano da noi nouecento nouantanoue mil-
lioni , nouecento nouantacinque mille , e
cinquecento miglia. Sopra di questo v'è collo-
cato il Cielo Empireo , stanza Sede , e riposo
di tutte l'Anime felici , che nelle visioni di Dio
godono , e goderanno per sempre per tutta l'
eternità vna Beatitudine sempiterna , la di cui
grandezza per circuito è dieci mille trecento ,
e quat-

e quattordeci milioni , ducento ottantacinque milla , settecento e dieci ; di larghezza alla fine è tre mille , e seicento mill ioni ; Questo Cielo se ne stà immobile , e chiamasi Empireo per il di lei sommo splendore.



CAPITOLO III.

Delle Nuoue Stelle , e de loro Significati.



Fferma Cornelio à Lapide, che con la rarefatione di vna parte del Cielo condensandone altra forma Id- dio i Pianeti, e le Stelle; sopra dell'Aria dispose la Luna, sopra la Luna stabilì Mercurio ; sopra Mercurio Venere ; sopra Venere il Sole ; sopra del Sole Marte ; sopra di Marte Giove ; sopra di Giove Saturno; sopra Saturno il Firmamento ornato di tante Stelle , che nella loro confusione luminosa si perde con l'occhio il pensiero. Nell'Artico gl'Astrologi hanno osseruato quarantaotto Co-
E stella-

stellationi , ogn'vna di molti astri composta, fino al numero di mille , e ventidua , poiche nel Zodiaco videro l'Ariete e il Toro ; il Gemini e il Cancro ; il Leone e la Vergine ; la Libra e il Scorpione ; il Saggittario e il Capricorno ; l'Acquario e i Pesci. Nella parte Boreale rauisarono l'Orsa maggiore, la Cinofura, il Dragone , Cefeo , Boote, Hercole, la Corona d'Adriana , la Lira , il Cigno , Cassiopea , Perseo, Erictonio , il Serpentario, il Serpente , la Sietta , l'Aquila , il Delfino , l'Equicolo , il Pegaso, Andromeda, ed' il Triangolo. Nella Meridiana la Balena , Eridano , Orione , la Lepre , il Sirio , il Can minore , Argo , l'Hidra , l'Vrna , il Coruo , il Centauro , il Lupo , l'Altare , la Corona , il Pescce. Nell'Antartico la Fenice , la Grue , l'Indo , la Xifia , il Pauone , l'Oca l'Idro , il Passero , l'Ape, il Tiquestro, il Camaleonte , e la Mosca. Vero è che Dio solo *numerat multitudinem stellarum* , *Et omnibus eis nomina vocat*. Puote ad'ogni modo Solone dal Sole ordinar l'Anno ; Augusto con l'ombre del Colosso d'Egitto dar lume all'hore ; Talete palesar à gl'Ionij la natura dell'Eclissi , gli Egitij dichiarar le future carestie, od'abbondanze de frutti. Connobbe.

nobbero àltresi che Orione , Arturo , e la Corona portin tempeste ; che le Hiadi , e Pleiadi caufin le pioggie ; che le ftelle faturnali come fredde, e fecche fian causa di grandini ; le Gio- uiali di venti ; le Martiali di procelle ; le Sola- ri di commotioni ; le Veneree di humidità ; le Mercuriali di doppiezza nel tempo ; le Lunari di turbamento ; che l'Ariete sia grandinoso , il Toro caldo , il Gemini temperato , il Cancro nebbioso , il Leone cuocente , la Vergine hu- mida ; la Libra varia , lo Scorpione fulminan- te ; il Sagittario ventoso ; il Capricorno pia- ceuole ; l'Aquario rigido , ed'il Pesce di aque, e di gelo per ordinario si mostri cagione. Con- nobero Saturno di color di piombo poco ris- plendente , cagione d'infortunij, nemico della natura humana , nella Compleffion malinco- nico , contrario al calore , cagion di procelle nell'aria , nel mare eccitator di tempeste, con- fusione nelle stagioni , principio di lunghissime infirmità , causa di carestia , e con le sue qua- lità distruttur d'ogni cosa . Giove benchè sia temperatamente caldo , ed'humido ; benchè s'vnisca con la forte ; benchè aiuti come benefi- co la compleffione ; benchè tal si dica à iuuan- do per le pioggie salubri per le aure piaceuoli ,

per la conseruatione de gl'animali , per l'accre-
scimento dell'herbe , per la temperie placidissi-
ma , che apporta negl'elementi ; ad'ogni mo-
do se malamente è disposto , come peregrino in
case forastiere trasforma se stesso , e le buone in
cattiue influenze tramuta . Marte con la sua spa-
da ferisce , abbatte con la sua lancia poiche
Orientale immoderatamente riscalda ; occiden-
tale in eccesso dissecca , con bocca di fuoco vni-
to con Vessuij e Mongibelli diuora le verdu-
re ; è l'Eolo de venti più caldi , il Tritone del-
le tempeste ; l'eccitatore de fulmini , e dell'in-
ondationi l'infauosto Pianeta ; per lui si som-
mergon le nauì , si diminuiscono le aque , man-
cano i fiumi , muoiono gl'armenti , seccano i
fonti , cresce la penuria , s'infracidiscon le frut-
ta , s'infetta il sangue , s'accende la bile , si de-
prime l'humido , si generano le febbri ed'in vna
goccia s'annega la vita dell'huomo . Il Sole mu-
ta i tempi , distingue con gl'Equinottij i Sol-
stitij , fa che all'Autunno fruttifero succeda lo
sterile Inuerno , alla Primavera fiorita l'Està sec-
ca ne segua ; pieno gli di anomalie , ed'irrego-
larità benchè regola sia della duratione , e del
moto ; macchie hà nel volto benchè purissimo
nella luce ; cresce , e manca benchè la medesi-

ma grandezza conserui, vario si mostrā ne suoi Apogei, e Perigei, benchè sia eguale nel movimento; diuersi aspetti, e Paralassi fa vedere, benchè mai nella forma non si muti; non manca come la Luna, e per la Luna mancamenti patisce, à Diana mantiene la Vita, e per Diana cade in vn mortale deliquio. Venere se tramanda aque benefiche, apre taluolta le porte, ed'isterilisce i campi con l'abbondanza; se conserua nel loro verde la speranza de seminati vnita con Marte nel pallor delle biade la malattia dell'herbe dimostra; se sola è segno di bene, con la compagnia di Saturno è cagione di male. Mercurio fa l'Vfficio di ladro; poiche ruba le vendemie con le gragnuole; i fiori con aque souerchie; gl'alberi con l'impeto de venti; gl'edificij con terremoti; le Naui con la furia de caualloni, la sicurezza della vita con tuoni, e con le saette. La Luna ogni momento si muta, si varia, s'ingrandisce, si restringe, e Proteo de Pianeti mai non ritiene la stessa figura. Tolomeo, ed'Alfagrano presso Cornelio in sei specie diuidon le stelle del Firmamento; la Prima, che contiene diciassette luminosi Piropi, cento, e sette volte auanza la vastità della terra. La Seconda, che chiude il
nume-

numero di quarantacinque formonta il suo circuito nouanta volte ; la Terza di cento , & otto la supera settantadue volte . La Quarta di ducento sessantaquattro l'auanza cinquantaquattro volte ; La Quinta di ducento diciassette la chiude trentacinque volte , e la Sesta di duecento quarantanoue in ogni suo Astro il giro dello sferico terreno diciotto volte dimostra . Suellarono col Telescopio esser la Luna distante dalla Terra ducento sei milla settecento trenta miglia ; dalla Luna allontanarsi il firmamento per quarantaotto milioni, nouecento cinquantaotto milla , ed'ottanta miglia ; poco meno della cinquantesima parte del basso Mondo in se contenere Diana ; solo diciannoue volte di Mercurio esser più grande la terra ; sei circoli di Venere il nostro globo racchiudere , cento nouantacinque grandezze del terreno circolo nella sua sfera far vedere il Sole ; il tredicesimo del nostro Mondo Marte si usurpa ; quattordici giri di tutte le Regioni , e Regni creati nel solo Gioue si mirano ; e Saturno nella larghezza solamente mostra lo spatio di cento quarantaquattro milla , e quarantaotto miglia . Offeruarono poscia (ch'è il nostro intento) nel Cielo nuoue stelle, e non più vedute

vedute in diuersi tempi apparire , le quali non poca marauiglia à mortali , & ad'Astrologi confiderationi , & offeruationi apportano non ordinarie . Queste ben spesso significano noua generatione d'huomini (tralasciando innumerabili altre dimostrationi) alle volte huomo nuouo , come fù quella delli tre Magi d'Oriente forriera del nuouo Sole nato in Betleme: *vidimus stellam eius* , &c. non conosciuto dal Mondo , ne tal reputato , quanto viene predicato da quelle . Dimostrano ancora la Morte ò depressione de Grandi , l'essaltatione de piccioli , Monarchi scacciati dal Trono passar in vn giorno dalla felicità alla miseria , all'Imperio succedere la schiauitù , cangiarfi con i cenci le porpore , da i palazzi scendere nelle prigioni , cadere dalle mani li scettri , e ritrouarsi i piedi incepati trà le catene. Come vn Dionigio hoggi ricco di tesori stringer lo scettro di Sicilia , domani fatto pedante maneggiar lo stafilo della Grammatica ; vn Giulio Cesare hoggi godere l'Impero del Mondo , domani ucciso in Senato con vintidue pugnate. Vn Pompeo hoggi vincitore di tanti Regni , domani vinto , e morto mancarli tanto di terra doue possa riceuere vna misera sepoltura ; Vn Vittelio
hoggi

hoggi con applauso del popolo ascender le scale del palazzo , domani à furor di popolo strascinato per Roma , precipitato nel Teuere . Vna Zenobia hoggi vittoriosa de Persiani , dimani schiaua di Aureliano condotta in trionfo carica di catene ; Vn Baiazet in somma hoggi gran Monarca de Turchi , domani prigioniero di Tamerlano seruire di scabello à suoi piedi . Annuntiano altresì oltre l'oppressione de grandi la solleuatione de piccioli , come d'vn Quinto Cincinato alla Dittatura , vn Lentulo alla gloria , vn'Artaserse allo scetro , vn Primislao alla Corona , vn Sisto Primo al Camauro . L'origine di queste derriua da quelle cose dimostrano , e il loro corso lo fanno sopra quelle Città , luoghi , Regni , e Prouincie à quali influiscono . Il suo Corpo lo pigliano dalli Ascendenti nelli pianeti , & nel Zodiaco delli medemi , la doue per dir così si fanno secondo la forma assomiglianti à quelli , da quali traggono la corelatione , e l'Ascendente e Pianeta dal quale deriuano , conosciuto sarà , manifesterà parimente la natura delle nuoue stelle . Queste per ordinario sono trà tutte l'altre maggiori , e marauigliose , facendo il loro moto con forma , e splendore più oscuro di quelli
pia

pianeti de quali presagiscono. Simili Stelle mai nascono se prima l'huomo presagito non sia, ò sij di brieve per essere, e di tutte queste stelle mai alcuna se ne ritroua, che sia naturale, ma vniuersalmente tutte deriuano dal fatto, & non dalla natura delle Stelle Superiori.

Potrei addurui il significato dell'apparitione, come fegni di due, e tre soli, di due Lune, di Croce, e simiglianti curiosità, ma trattandosi solo di stelle lo passerei sotto silentio, ad'ogni modo

nel Capitolo de' prodi-

giosi successi si toc-

cherà qualche

cosa. Aui-

cinia-

mosi adunque al nostro

fine con la confide-

ratione delle

Come-

te.

CAPITOLO IV.

Che cosa s'ij Cometa.



Riferisce Aristotele nelle sue Meteore trattando delle Comete, che sono generate dalli grassi, e secchi vapori della terra, dalla calidità de raggi solari tirati alla Superiore Regione dell'aria, che alla sfera del fuoco auicinasi, il quale con la sua calidità opera si, che alla fine dà quelli la fiamma dà noi chiamata Cometa ne resulta. Queste presagiscono le disaventure, accidenti, disgratie, sanità, malattie, fortuna buona, e rea, la Morte, e la Vita, la Guerra, e la Pace, la fertilità, & abbondanza di questo, la scarfezza di quel frutto, la penuria, e carestia in questa, e quell'altra parte

parte del Mondo, & altre cose simiglianti. Appariscono hora alte, hora basse hora per il Tropico del Cancro, hora per quello del Capricorno, hora per l'Equinotiale, hora per Meridiano, hora per il Zodiaco, hora per il circolo Artico, hora per l'Antartico, & altre parti secondo il sito delle Città, Regioni, Prouincie, e Nationi à quali deue il presagito accadere; E ciò con ragione atteso che li vostri negotij derriuando dall'influenze delle Stelle (*quia sydera influunt, & non necessitant*) e di douere dalle medesime restano presagiti, Lo fanno appunto come gl'Alberi li quali producendo gran copia de frutti, grandi, e graui infirmità, non nel tempo medemo de frutti, ma ne sussequenti mesi, & anni predicono & li suoi presaggi sono tenuti ragionevoli, e quasi infallibili. Osseruate però esser quell'Albore, e quell'anno il medemo nella scarsèzza de frutti, e pure vedesi, che l'Albore, che deue produr il frutto nel principio germoglia, si veste di fronde, fiorisce, & forma li frutti; & il frutto e quello fiorisce restando sempre l'Albore il medemo. Quindi è ch'ogni sapienza, e prudenza del Mondo dal primo nostro Padre Adamo fino al giorno d'

Unable to display this page

lenza di quest'accidente. Gli habitanti di Milines in Brabante doppò esser stati minacciati dà vna spauenteuol Cometa , vn fulmine v'apicciò tal incendio , che pensarono che il Mondo fosse gionto al suo fine. In vn momento l'aqua dei fossi disparue , la porta d'Arena suanì con vn lampo , le muragli , che li erano congiunte si nascosero sotto il lor fondamento , e le case riuolte sottosopra troncarono il passo à coloro , che per iscanfare il pericolo crederono più à proposito l'allontanarsene , che l'aspettarlo. Altro non si può dire se non che queste mostruose torcie , non risplendono mai , che per la nostra rouina , ne sono anzi gl'Auttori, che i predicatori , anzi i ministri che i Messaggieri. Così viddero gl'antichi vna Cometa, che durò settantacinque giorni poco auanti le guerre del Peloponeso , & vn'altra inanzi , che gl'Ateniesi facessero perdite sì considerabili nella Sicilia. Vn'horribile precesse la rotta de i Lacedemoni data dà i Tebani , e l'Eresia d'Ario fù anch'essa predetta dà vn'altra di prodigiosa grandezza. Alcune hanno segnate in diuersi tempi la distruzione di Thebe, e di Corinto, quella di Roma , le fattioni de i Guelfi , e Ghibellini , la discesa de i Goti in Italia , la mu-
tatione

tatione dell'Imperio Romano, e quanto accade sotto Claudio, la Guerra di Acaia, la venuta de i Bulgari in Tracia, e le guerre ciuili di Cesare, e di Pompeo, ma de successi, e prodigi delle Comete più à lungo discorreremo nel Capitolo.



CAPITOLO V.

*Delle forme, e modi con quali compariscono
le Comete.*



E Comete, che con loro crimi, come con le chiome de Medusa fanno diuentare di pietra i riguardanti per lo stupore; ò con la coda, meglio, che con la coda del famoso Dragone tirano se non dal Cielo le stelle, almeno dalla fronte stupidì gl'occhi; ò con la barba non d'oro à somiglianza di Esculapio, ma di auree fiamelle fanno di sourane bellezze pompa ben degna fecero sempre mai impazzire tutta la caterua di Filosofi nell'inuestigare la
loro

loro natura , nell'indagare la loro essenza , come nel Capitolo precedente parlai , imperoche compariscono per il più diuerse , e qual Circe nel medesimo tempo si diuersificano in varie forme . Compariscono alle volte di colore negro come fosse vn smorzato carbone , onde presero à dir alcuni , che fosse la Cometa vn'agregato di tutte le macchie , ed'imperfettioni del Sole , hauendo certi matematici offeruato , che nell'anno 1618. nel quale apparue vna Cometa , la quale perinsino , che perdurò non si vide macchia veruna nel Sole. Compariscono altresì di color bianco come argento , dal che presero à dire alcuni esser la Cometa composta di minutissime stelle aggregate in vna , affermando Cifate Matematico Ingolstadiense hauer veduto vna Cometa composta di quaranta stelle minori vnite insieme. Molte appariscono di color verde ò rosso , come vn ferro infocato , che però finsero alcuni Poeti esser vn fulmine di Giove per atterrar i mortali , accioche à guisa de forsennati Titani non più presumessero con monti del loro fumosi pensieri inalzare il capo del loro orgoglio alle stelle ; tanto più che tramuttandosi queste in colore di sangue giudicarono esser segni posti dall'Altitante

nante, con li quali minacciando i superbi del Mondo, mostraua il scempio fatto de Giganti di Flegra. Alle volte comparono cinericie, e pallide, quali dicono vili esalationi, che staccate dalla terra all'olimpò sen volano, e per fuggire la violenza de contrarij ad'onta della Fenice non acquistano la Vita col fuoco, ma rinascono à nuoua vita di fiamme.

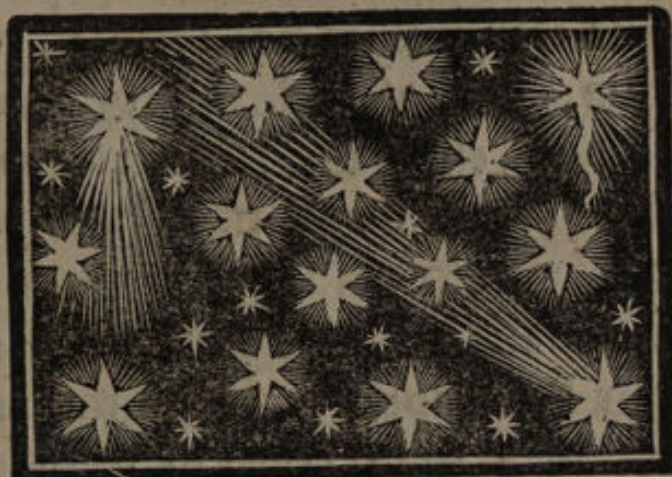
Circa alla forma con la quale si fanno vedere à gl'occhi del Mondo è à guisa dell'altre stelle ma per il più superano à nostri occhi tutte l'altre in grandezza; appaiono alle volte crinte come teschi di Medusa, quasi che pretendessero far restar di pietra, e di sasso chiunque le mira. Alle volte con la coda hor più lunga, hor più curta, hor dà vna parte, hor dall'altra secondo le varie occasioni de loro significati, forse per dimostrare, che signoreggiano nel Cielo Regine dell'altre stelle. Alle volte barbate con barba de raggi hor picciola, hor grande, hor pallida, hor splendente forse per farsi reputar antigaglie pretiose della suprema galleria dell'altissimo Iddio. Altre volte di aspetto horribile quasi forriere di castighi, che ci minaccia la Diuina Giustitia per i nostri peccati; & altre di lucente colore come Nuncij della

Diuina misericordia, ò effetti portentosi della prouidenza infinita. Quelle, che sono d'horribil aspetto dà gl'Astrologi sono chiamate Verù, e queste Comete quasi che abboriscano il consortio dell'altre stelle appaiono solo di giorno, ed'emule di Febo, ò pure indissolubil Compagne di quel sublime Pianeta si fanno vedere sempre mai accompagnate col Sole. Quelle di lucente colore portano seco vn raggio chiaro, e risplendente à similitudine di purissimo argento, e per esser molto rilucenti, e splendenti sono chiamate Argentiere, e sono di gran lunga più lucide di tutte l'altre stelle, che risplendon nel Cielo.



CAPITOLO VI.

*Che significhino le Comete comparendo più in
un modo, che in un altro.*



DI varij colori compariscono come
dissi le Comete più volte ; quan-
do adunque appariranno negre ,
oscure , brune, verdi , ò rosse si-
gnificheranno gran terremoti ,
Innondationi , Pestilenze, destruttioni di Ca-
se , di Pallaggi, di Città intiere , delle quali
cose perche n'habbiamo chiara notitia discorre-
remo nel susseguente Capitolo. Quando si la-
sciano vedere con la coda, caminare per le va-
ste campagne dell'aria, ò per la gran Corte del
Cielo apportano infauti annuntij di sterilità ,

di carestie di priuatione de frutti, come dalla spiegatione delle Comete vltimamente vedremo. Quella Cometa d'aspetto horribile chiamata dagl'Astrologi Verù, che solo col Sole si lascia di giorno vedere denota vna quiete tranquilla, vna tranquillità bonacciosa, vna bonaccia soaue, ma poscia sterilità grande de frutti in quei luoghi, che stanno situati sotto del suo Zenit. L'Argentiera così nominata per il suo viuace, e splendido colore di argento, quando apparisce stando Gioue nelli segni di Cancro, ò pur Pesce apporta felicissimo annuntio poiche significa gran copia di frumenti, di grani, di biade, ed'abbondanza de frutti. Le Comete che sotto altre forme appaiono à i balconi del Cielo, prenuntiano notabilissimi danni crudeli infermità, cadute de ricchi, considerabili perdite, deppressioni di grandi, quantità di Cani, che arrabbieranno, di Demoni diuersi, d'huomini, che facilmente s'addireranno, rimpieni di malinconici humori, homicidij, che in gran quantità seguiranno, Volpi, e Lupi in grossissimo numero, che apporteranno notabilissimi danni, onde hebbe à dire prudentemente Hipocrate: *Exalatio penuriam, scitatem, famem, mortalitatem*
 Anima-

*Animalium, pestem fructuum sterilitatem, aquæ
penuriam; & il Comento. Maximas mutatio-
nes, & semper maximas calamitates signifi-
cat. Eximunt Reges, Tirannos, Principes,
Sapientes, & lautè viuentes, & ideò
magnam partem hominum; qui in
pratio habentur: efficiunt in
plebe maximas cogita-
tiones, ex quibus
sequuntur fa-*

*cta in-
credibilia: e molt'altri
malanni significa-
no come in-
tenderassi
più ol-
tre.*

CAPITOLO VII.

*Delle Pestilenze, e Terremoti cosa siano, e da
che procedono.*



Vel gran Democrito, che fece passare per tante leggi le proprie opinioni hebbe à dire, che l'aqua era la cagione de Terremoti. Gli Stoici dissero esser vn'humidità racchiusa nella terra, e ch' esce con violenza, quando si sottiliza, e si cangia in aria. Anassagora afferma, che l'aria subito entrata sotterra, fa sforzo per vscirne, e che venendole impedito dalla parte superiore, che resiste colla sua grossezza la scuote con violenza. Aristotele pro-ua ch'essendo attorniata di freddo per ogni verso, il calore ch'è leggiero di sua natura cerca d'innalzarsi, e che l'essalatione secca, che vi si sente rinchiusa fa il suo potere per farla aprire, e darle esito. Anassimene, che non crede la terra così rotonda dice ch'è portata dall'aria, & alcuni altri dall'acqua come gl'assi, che vi vediamo nuotare, e che questa è la ragione di cotesti moti, e disordini. Epicuro il più

più sottile di tutti co'l quale potiamo concorrere ancor noi dice, che la terra può esser agitata dall'aria, ch'è spesso sotto, e che tiene della natura dell'acqua, ma che hauendo cauerne nelle sue parti inferiori, può anche essere scossa dà i venti rinchiusi nelle sue viscere. Il Cancelliere d'Inghilterra nelle sue opere politiche, e morali al Capitolo delle riuolutioni de Regni dice, che la materia delle cose è vn flusso perpetuo, che non si ferma mai, e che i diluuij, e i Terremoti rassembrano à due grandi funerali, che sepelliscono tutto nell'oblio. Questo non impedisce però, che non habbiamo memorie bastevoli per quello ch'habbiamo da scriuere, e che gl'antichi non ci somministrino basteuolmente i mezzi per prouare che i Terremoti non sono del nostro secolo solo. Molti ve ne furono, e ne nostri tempi, e ne trasandati, l'Ennaratione de quali perche si risserba nel Capitolo de successi seguiti doppò la veduta delle Comete però per hora si passano sotto silenzio.

Le pestilenze poscia prouengono dalla corruptione dell'aria. Ma perche ve ne sono di molte spetie, alcune se ne sono viste, la cui causa non è ancora conosciuta, e nel ricercarla

Unable to display this page

con le furie àcompagna i pericoli, con le ro-
uine, fa girgaloppando la Morte, non conce-
de dilatione à gl'assalti, non quartiere à vinti,
non perdono à supplicheuoli, non ammette di-
fese, minaccia, insuperbisce, e senza dar sen-
tenza n'uccide. Dicalo Venetia Città trà le più
illustri del Mondo famosa, per non esser pro-
lisso nell'Enumeration di tante altre deuastà-
te, e distrutte dà questo morbo fetente; quali
amarezze non turborno le viscere di questa gran
Regina dell'onde negl'anni ventinoue, trenta,
e trentauno quando la falce di Morte faceua à
fasci grossissime le sue raccolte, che moriuano
ogni giorno à centinaia le persone, che cade-
uano per la violenza del male eserciti intieri de
suoi Vassalli, che cresceuano con funesto spet-
tacolo à montagne i cadaueri, trionfando in
ogni cantone la Morte, che le Piazze erano can-
giate in Cimiteri, le Case in Tombe, e man-
cando la terra stessa à i sepolcri si scorgeuano
per i fiumi, quasi che i canali di questa gran
Dominante fossero fiumi di Lete à centinaia i
Caronti tragittare de Cadaueri le lor barche ri-
piene. Per la violenza del Contagio era vietato
ogni commercio, era interrotto ogni traffico,
era sospetto ogni amico, era auuelenato ogni
H alito,

Unable to display this page

CAPITOLO VIII.

*Varie Comete vedutesi in diuersi
Tempi.*



Timarono i Romani le Comete esser l'Anime de loro Cesari riceuute nel consortio de Numi immortali, che però si come adorauano questi per Dij così riueriuano le Comete ne loro tempj. Così afferma Suetonio, che Giulio Cesare morto nel quinquagesimo anno della sua Età poco doppo dalle acclamationi del volgo fù annouerato trà Dei, posciache, mentre Augusto suo figlio, lasciato herede dell'Imperio con publici giochi tutta Roma rendea festeggiante, apparue vna Cometa crinita, che si lasciò vedere con le sue inuilupate chiome per sette giorni continui, la quale creduta dal popolo tutto, non meno che dal medesimo Augusto l'Anima di Cesare suo Padre, che da' balconi del Cielo se ne veniua spetatrice di quelle festi pompose l'amisero tosto trà Numi, ed'in suo honore l'inalzaro vn Tempio, ponendoui nella di lui somità vna Cometa per segno. Scioc-

chi che furono ; che non s'auidero de diuini castighi, preffagiti da quelle faci del Cielo, che sono i Messaggieri d'un Dio sdegnato perche necessitato da nostri peccati à scaricar i fulmini della sua Diuina Giustitia. Più volte adunque ci auisò il pietosissimo Dio perche fugissimo con la penitenza i suoi rigorosi castighi con diuersi segni, e particolarmente con le Comete, e perche queste sole fanno à nostro proposito.

Vna ne apparue l'anno	78
Vn'altra l'anno	114
Vna l'anno	120
Vn'altra l'anno	177
Vna nell'anno	212
Vn'altra l'anno	523
Vna nell'anno	730
Vn'altra l'anno	1019
Vna nell'anno	1121
Vn'altra l'anno	1315
Vna nell'anno	1358
Vn'altra l'anno	1424
Vna nell'anno	1558
Vn'altra l'anno	1664
Vna nell'anno	1665

Et vna alla fine in quest'anno corrente, che pure ancora si scorge. 1680

E molte

E molte poscia in diuersi altri tempi ne appar-
 uero, che troppo lungo sarebbe ad'vna,
 ad'vna enarrarle, i di cui prodigio-
 si successi si spiegheranno nel
 susseguente Capitolo.



CAPITOLO IX.

SUCCESSI infausti presagiti dall'oltrascritte Comete.



La Cometa, che apparue l'Anno settantaotto seguì vn Terremoto così spauenteuole nell'Isola delitiosa di Cipro, che si credeuano quei sfortunati popoli, che si douesse sconuolgere il Mondo tutto, dal quale restorono dirrocate, e distrutte tre Città intiere. Doppo di quella che apparue l'anno cento, e quattordici, ò pure come altri vogliono cento, e quindici sotto l'Imperio di Traiano come riferisce Eusebio similmente tre Città si perderono in Galitia, e come se la terra si fosse ella medema sforzata à riuolgersi sottosopra, accadè nell'istesso tempo che Antiochia Metropoli della Siria ne fù scossa in modo strano, e particolare. Poco doppo, che apparue la Cometa l'anno cento, e vinti in Edessa si sente vn horribile strepito, che fù seguito da vn'agitatione violentissima, e come se questo non hauesse bastato à far tremare la costanza stessa, si vidde nel medesimo

deſimo tempo la maggior parte delle Caſe ſoſopra da queſto motto, e molte ſconquaſſate da ſi ſpauenteuole mugito. S'appigliò non ſolo alle coſe ch'erano nella Città ma ſradicò nella Campagna gran quantità d'alberi con quali fece ſelue volanti, e trasportò lontano e le pietre, e le piante.

Quando ſi è veduta quella dell'Anno cento, e ſettantacinque venne vn Terremoto nella Sicilia, che il mare ſi conturbò di tal maniera, che uſcì fuori di ſuoi confini, e coprì molte Città di quella Prouincia.

Mentre ſi vidde la Cometa l'Anno ducento, e dodeci in Coſtantinopoli fù vna mortalità coſì grande de Gente, che morirono trecentomilla Creature.

A quella dell'anno cinquecento, e vintitre ſucceſſe vn Terremoto in Portogallo, che continuò otto giorni continui; In Liſbona reſtorono più di mille edificij rouinati, e più di duecento ſcrollati, in modo tale che gl'Huomini ebbero vn commune ſepolcro con le beſtie, e parue che la Terra voлеſſe anzi tranguiare quel Regno nelle ſue viſcere, non che ſei la ſua ſuperficie.

Doppo di quella appaſſa l'anno ſettecento,
e tren-

e trenta due Città nell'Asia , e due altre nella Grecia furono inghiottite da vn'altro Terremoto , la cui nuoua recò terrore alle nation più lontane.

Quando si vidde quell'altra nell'anno mille, e deci noue , successe vn'altro spauenteuole Terremoto , che recò in diuersi luoghi infiniti mallori.

Di quella , che si vidde l'anno mille cento , e ventiuo si legge che durasse giorni quaranta continui , & alla fine si conuertì in color di sangue , e poi sparì; nel qual tempo li Turchi s'impatronirono di quella gran Città di Gerosolima , che fù arrubinata col sangue pretioso del Saluatore , la quale fù dalli stessi distrutta con inaudita barbarie profanando i Tempij sacrosanti ; facendo cadere vittime del loro imbestialito sdegno innumerabili gli Christiani, che la diffefero , che l'habitauano. Nel medesimo anno fù tale, e tanta carestia per il Mondo tutto ed'in particolare in Italia , che infinità di Gente dalla fame periuu , e per le strade medesime si vedeuano in vn'istante gl'huomini tramutarsi in Cadaueri doppo della quale seguì vna Peste così fiera , che furono di gran lunga più quelli che morsero di quelli che soprauissero.

ro. Paolo Diacono riferisce , che gl' Huomini abbandonauano le proprie habitationi , fuggendo come pazzi ne boschi ad' habitare con le fiere nella solitudine ; per il che successe , che non si ritrouauano più Pastori , che reggessero le Pecore, ne Gente , che lauorasse le Terre , e giorno , e notte à tutte l'hore in ogni luogo si sentiuano strilli , pianti , e lamenti per la Gente, che continuamente ad' ogni momento moriuà .

Quella che apparue l'anno mille trecento , e quindecì era grandissima , e teneua la coda sua verso il Settentrione , e nel giorno , che più non si vidde passò all'altra Vita Filippo Rè di Francia Padre di Lodouico .

L'anno mille trecento , e cinquantaotto nelle parti settentrionali si vidde vna Cometa molto grande quando apparue in quelle parti vennero tanti venti caldi , che leuorono la Vita à molti viuenti , & in Spagna furono Teremoti crudeli .

Doppo la Cometa , che apparue nell'anno mille quattrocento , e vinti quattro successero grande innondationi nell'Isola di Rodi , in modo tale , che i popoli tutti furono in euidente pericolo ; gl'augelli , gli animali domestici ne

furono talmente spauentati, che diuentarono seluaggi, & in quella disgratia non c'è alcuno, che non hauesse stimata tutta l'Isola di Rodi come vn mare seminato di diuerse Isolette.

A quella che si è veduta l'anno mille cinquecento, è cinquanta otto, successe la morte del gran Carlo Quinto Imperatore, che col passar da questa à miglior vita lasciò tutto il Mondo dolente. Nello stesso anno pure ne apparue vn'altra, doppo la quale morse Papa Paolo Quinto,

Di quelle vedutesi il Mese di Dicembre 1664., & di Gennaro 1665., si sono sentiti pochi Mesi doppo i principij de loro effetti, poichè successe la Morte del sommo Pontefice Alessandro settimo, parimente morì Filippo Quarto Rè di Spagna. Furono assorbiti dal Mare sconvolto da vn'improuisa tempesta diuersi Vascelli. Nella Città di Ragusi, fù vn terribile terremoto, che scuotè tutte le fabriche della Città, parte caderono, parte rimasero precipitose; sepelita nelle viscere della terra buona parte della Città, restauano viui sepolti gl'Huomini, destrutte le loro robbe, perduti i loro haueri, altro non si sentiuano, che omei, che lamenti, altro non si vedeuano che guai, che
miserie

miferie , e pareua Raguſi per la confuſione , per i gridi di quei ſfortunatiſſimi popoli vn ſepolcro de viui . Vn'altra gran borafca di mare ſucceſſe ſotto li monti di Peſaro , per la quale con la perdita di più legni ſi perſero più perſone , e più robbe , non perdonando la voracità di quelelemento ne alla Nobiltà, ne alla ricchezza che rendeuano onuſti quei legni che li premeuano il dorſo . Nella Romagna furono grandiffimi Terremoti , ed'in particolare in Rimini la ſettimana Santa all' hora che ne publici Chori ſi rappresentaua ne Diuini Vfficij la funeſta tragedia della Morte del Saluatore ; caderono le fabbriche , diroccarono i Tempij reſtando ſepolte ſotto quelle rouine le Genti, e quelle , che aſſiſtendo à gl' Vfficij ſacroſanti ne Tempij ſaluarono la lor vita, non puotero ad' ogni modo ſaluar le lor robbe , le loro habitationi , onde gridando e con ſtebili voci per le publiche ſtrade implorando i Celeſtiali aiuti andauano à ricourarſi nelle campagne, ad' habitar trà le fiere ne boſchi . Di quella che ſi vide l' anno preſente 1680. , e che pur ancora continua non voglio io eſtendermi à pronoſticare gl' effetti ſi per non eſſer mio fine , come pure perche ammiro tanti virtuoſi ſoggetti d' ogni ſtima trat-

tandosi della presente Cometa passarla sotto rigoroso silenzio, non perche non sappino predir quegli effetti, che si possono comprender da vn segno cosi euidente ma forse per non incontrar l'altrui sdegno, per non eccittar l'altrui odio, non douendo al giorno d'hoggi comparir vestita sù le publiche carte la verità resa odiosa, ed'abomineuole, ma starsene ignuda, nelle grotte più dirupate sepolta, per fuggire l'indignatione de gl'Huomini che non la cercano se non per lacerarla, e stratiarla. Potrai beneò Lettore comprender quello, che ti sou-
raffa da gl'infauti successi, accaduti doppo la veduta dell'altre Comete, e sappi, che questi sono segni posti da Dio, perche col conoscer te stesso regoli i tuoi costumi, e per farti maggiormente auueduto mi spiegherò meglio ne sussequenti Capitoli.

Unable to display this page

tranguiato quel pomo homicida crudele di tutto il genere humano , ma prima con voce altitonante lo chiama *Adam ubi es* perche auisato da quel tuono si nascondesse , e fugisse il castigo. Vuol innondare il Mondo tutto in vn diluuio di acque , ma pria fa , che Noè fabbrichi vn'arca , e vi spenda cen'anni intieri , accioche il popolo auisato del castigo li s'ouastaua , cercasse co'l scudo della penitenza ripararsi da colpi della spada della Diuina Giustitia. Non fè cadere dal Cielo in vn istante il fuoco sopra gl'habitanti di Sodoma , ma spediti gl'Angioli messaggieri à Lot , fà rosseggiare à poco à poco al Cielo , cadere poscia qualche stilla di fuoco , accioche all'auiso di quei segni funesti , s'emendassero quegli indegni da loro vitiij. Volle denunziare al suo popolo l'vniuersale saccheggiamento de beni , che però fece andare per la Città Isaia tutto ignudo de vestimenti. Quando volle prenuntiargli la cattiuità lagrimosa delle famiglie , fece andare per le pubbliche strade Gieremia tutto carico di catene. Gli prenuntia parimente l'orribilissima fame , la quale già preparauasi à gl'assedati , ma pria fa che Ezechiello per trecento nouanta giorni , ne quali si stette sempre à giacere sopra di vn mē-

de-

desimo lato , non si cibasse mai d'altro , che di sterco secco di Bue , sfarinato in poluere , e cotto in pani . E nella stessa hà poi seguitato egli à predire diuersi flagelli con diuersi segni , vno de principali è la Cometa , quale è sempre presagio de diuini castighi , perciò non poco deue esser temuta , ed'in particolare da quelle Città , Popoli , e Gente , alle quali è dritto il Zenit conforme gl'influssi celesti , la stagione , e qualità dell' Anno ; onde Teofrasto : *ubi enim , aut cui Regioni fulgent , eidem futurum malum presagium* . Ma da quelle in vero precisamente per Astrologia di sorte quello sia per accadere non si può intendere . Quanto è di certo che bene non si può dire , che dimostra negotio molto graue , e di gran longhezza di tempo , che non così facilmente si finirà , e che si dilaterà non poco . Deuono perciò sempre temere della Cometa quelli , che habitano sotto il suo Zenit , ed'al sicuro aspettare qualche disgratia , e tanto maggiore , quanto più marauigliose sono le figure , & altrettanto variabili sono li loro euenti . Li segni , che appariscono sono varij , poiche hor sono spirituali come nell'apparire de Croci , hor mondani , vedendosi due , ò tre Soli , ò due Lune , ò altro segno consimile , e secondo il segno , così
quel-

quella qualità de fogetti deuon temere ; ma che particolarmente sia per accadere non si sà , solo doppo il successo il presagito si acerta . Il presagio però è vn *nescio quid nouum* , cioè mutationi grandi , male publico , ò qualche altra cosa alle ragioni dannosa , lunghe afflittioni , disgratie marauigliose , e fuori del corso naturale . E ciò si deue non solo temere , & aspettare dalle Comete , ma anco per l'altre Stelle , che non più vedute da nucuò appariscono , perche sono partecipi della natura delle Comete . Il crine di esse è il presagere à quei Popoli , che sono fogetti al Circolo , e moto di quelle male miserie , e la libertà , ouero schiauitudine , ò altra cosa noua . Doue sia comunque si voglia sempre ò gl'vni , ò gl'altri deuono temere questo segno . L'aspetto poi delle Comete è chiaro , & quelle , che deriuano dagl'Ecclesiastici infortunij sono quasi sempre caudate ; & quelle che minacciano le persone basse hanno vn'aspetto rude , e grasso , poiche traghono la lor forma da quello che dimostrano , e presagiscono dal che si possono comprendere quelli , che deuono temer le Comete . Perche al tempo di Noè si ritrouauano i popoli tutti spensierati , e dormienti,

mienti, assopiti nel letamaio delle sensualità e lasciue, senza vn minimo timore delle minaccie del misericordiosissimo Iddio, che con tanti segni si degnò auisarli del castigo li souastaua furono supraggiūti da vn diluuiο indicibile d'acque che gli tolse con la robba la vita. In tempo dell'Imperatore Mauritio, comparue vn'horrenda Cometa, che misse più che timore curiosità à capricciosi d'investigarne la causa, di rintracciarne gli effetti, non di morigerar i costumi, ne di correggere i proprij errori, ma ben presto s'auiddero della lor tracotanza, posciache non passò molto tempo, che si vidde vn diluuiο poco meno, che vniuersale, in molti luoghi l'acqua ascese fin all'altezza de i Campanili; il Teuere pareua volesse andar in ronda sopra le murglie di Roma, e à queste innondationi successero tanti tuoni, che l'acqua e'l fuoco intrapefero del pari la rouina di Verona, poiche vna parte di essa fū conuertita in peschiera, l'altra consumata dal fulmine.

Guido di Choliaco dice hauer visto nel suo tempo vna Cometa della quale poco curandosi alcuno, si videro ben presto gl'effetti, poiche successe vna peste, che afflisse tutta la natura, e che doppo hauer passato dall'Eufrate

fin al mare ghiacciato, non lasciò sopra la terra, che la quarta parte delle Creature che vi haueua trouate. All' hora si che in tutto cessò ogni carità, & amore; il figlio vedeua morire il Padre, senza porgergli alcuna aita; il fratello, e la sorella fuggiuano l'vno dall'altro come irreconciliabili nemici; la Madre abbandonaua il suo bambino, per non portar la Morte con esso; e se ben la Moglie si lagnaua dell'assenza del suo Consorte, non haueua d'altra parte maggior tema, che d'incontrarlo. Questa peste fù notabile, perche trà tanti huomini ne morirono pochi ricchi; ma due anni doppo, secondo l'istesso Autore ve ne fù vn'altra, che non toccò quasi à pouero alcuno, come s'hauesse voluto mostrare, che la pouertà poteua anch'essa seruire à qualche cosa. Si temino adunque da tutti le Comete come segni posti dalla misericordia di Dio, perche si facciamo auueduti, e ripariamo i colpi, ed i fulmini della Diuina Giustitia. Io non voglio presagirui i successi della presente Cometa che ancora si fa vedere à i balconi del Cielo, perche non si può saper, come dissi, cosa alcuna di certo, ma dagl'infauti euenti dell'altre vi lascio dedurne la consequenza, e v'esorto star auertiti; e se

v'è

v'è alcuno che dica, *nisi videro, non credam*.
Sappia che questa incredulità condusse i contu-
maci Egiziani à naufragare nell'Eritreo, quan-
do induraronfi à portenti del Cielo, che pre-
cederono. Questa condannò innumerabili Israe-
liti à morir nella solitudine, quando sprezza-
uano le proteste di Moisè, che lo presagiua.
Questa costrinse debellati gl'Assirij, à perire
sotto Bettulia, quando sdegnaronfi della li-
bertà di Achior, che lo denunziava; E piac-
cia à Dio, che non sij questa quella, che nel
secolo nostro ci fomenta nel seno tan-
te calamità, ci sottoporre il dorso
à tanti flagelli. Ma mi pare
di sentir molti gridare.

Non veniet super

nos malum;

non ve-

niet super nos. Se

dunque è così,

stiamo al-

legri.

CAPITOLO XI.

*In che modo deuonsi fuggire li sinistri euentì
delle Comete.*



Onsolateui pure , ne punto
sgomentarui douete , poiche
non potrete mai esser colpiti
da i fulmini della Diuina Giu-
stitia , ogni qual volta farete
ricorso all'infinita Misericor-
dia. Le Comete sono segni di Dio sdegnato ,
che desideroso di non castigarci , ci amonisce
perche con la penitenza euitiamo i suoi rigo-
rosi castighi. Compariscano pure le Comete
quasi teschi di Meduse per infassirui , che se ric-
correrete à quella mano Onnipotente che il tut-
to può , non potranno , ne nuocerui le disgrat-
tie , ne offenderui i pericoli , ne opprimerui le
sciagure , ne turbarui le furie , ne tutte le Crea-
ture del Mondo , e dell'Inferno vn minimo dis-
saggio apportarui . Ricordateui , che anco à
Niniue per Giona Profeta fù intimata per voler
diuino nel termine di quaranta giorni la de-
struttione , e pure merce la penitenza di quei
popoli cosi aspra sentenza loro permutata ri-
male ,

mafe. Giacomo Anacoreta che oppresse prima vna Vergine, e poi l'uccise, hebbe poscia le pioggie ossequiose à suoi cenni. Guglielmo Equitano, che schernì prima la Chiesa, e poi l'oppugnò, hebbe doppo quasi Daniele innocente le fiere riuerenti à suoi piedi. Afra già Meritrice fatta specchio di continenza caminò illesa trà le fiamme cocenti. Maria Egiziaca, che fù vn Teatro di lasciuiie, vna Scena di dishonestà meritò alla fine pentita di caminar à piedi asciutti à guisa di Christo sopra dell'acque. Idio è costretto da nostri peccati à castigarci, ma trattenuto dal suo amore infinito sfodera prima la sua spada infocata nelle Comete senza ferirci, acciò noi vedendola con gl'occhi del corpo aprimo gl'occhi dell'Anima per fuggir il colpo, per euitar il castigo, per nasconderci dal suo sdegno dietro la cortina della Penitenza. Non voglio ò Lettore farti quiui il Predicator Euangelico col moralizare sopra delle tue attioni, sì per non esser mio fine, come per non incontrar il tuo sdegno, perche sò, che *veritas odium parit*. Ma t'auuerto, che queste Comete, e nuoue Stelle, che appariscono in Cielo t'instruiscono à vestirti di nuouo, che però ti grida lo stesso Dio *induite nouum homi-*

hominem , à corregger la tua Vita , morigerar i tuoi costumi , se vuoi fuggire i loro infauti successi , se brami evitare i loro euenti infelici.



CAPITOLO XII⁷⁹

*Successi prodigiosi seguiti in diuerse parti del
Mondo raccolti da varij Autori.*



O quiui non dò di piglio alla pena per farui vedere gl'infaufti successi accaduti nella rouina del primo Mondo, del diadema Persico, del foglio Assirio, de i Scettri di Medi, delle Monarchie de Greci, che di cent'anni, in cent'anni fecero vedere le catastrofe delle Monarchie, e de Regni, facendoci sempre più sperimentare esser tante palle delle quali Iddio si serue per giocare nel Mondo, come ne lo insegna la stessa sapienza: *ludens coram eo omni tempore, ludens in Orbe terrarum*. Non pressumo di dimostrarui la caduta del Colosso di Rodi, del Faro d'Egitto, degl'Obelischi di Memfi, delle mura di Babilonia, la rouina di Cartagine, il diroccamento di Corinto, il disfacimento di Numantia la perdita di Gerusalemme, poiche di simiglianti disgratie ne sono pieni i volumi; solo di scorcio con ogni breuità più succinta v'esprimo alcuni marauigliosi successi, che trascendono
il

il corso ordinario , e paiono fuori del naturale. Nell'anno 231. nel Pontificato di Pontiano vna Donna partorì vn Serpente à Miterno di smisurata grandezza , doppo del cui successe vna peste crudele che auuclenò tutte le quattro parti dell'Vniuerso. In Oriente poscia si viddero due Soli fino nell'Occidente , come Xefil racconta nella sua Vita. Leggesi appresso lo stesso Autore , che prima che Vespesiano fosse Imperatore vn Bue andò verso alcuni , che ad'vna lauta mensa , saporitamente mangiavano , e con le ginocchia à terra abbassò la testa à i di loro piedi , quasi che prostrato volesse adorarli : Nello stesso tempo vn Cane doppo esser stato dal suo Patrone alla sua stessa Mensa pasciuto vomitò sopra vna Tauola vna mano di huomo. Ed'vn Cipresso dalla furia de venti gettato à terra s'alzò da se stesso , e produsse gran copia de frutti. L'anno 369. fù vna tale innondatione di Mare , che pareva che quel liquido elemento volesse signoreggiare nel Mondo tutto , e nasconderlo nel suo seno , alla quale seguirono Terremoti , folgori , pestilenza , e piogge in Alessandria, e Sicilia, quasi che fossero preludij dell'Vniuersale Giudizio *Soc. lib. 4.*

In

In Costantinopoli si vide all'horā il Cielo così rosso che sembraua formato di fangue, ò vestito di porpora; fù vna fierissima pestilenza, che deuastò la Città tutta con luoghi circonuicini, e nell'anno 761. fù vn freddo così crudele, che aggiacciossi il Mar Pontico per cento miglia, soprauenendoui neue in tanta abbondanza che durando dall'Ottobre fino al Febraro s'alzò 20. cubiti sopra la terra. Indi si seccarono li fiumicelli, e fontane, nel qual tempo passarono li Turchi le parti Caspie in Armenia. *Paolo Diacono lib. 22.*

Li Ebrei volendo reedificare il Tempio di Gerusalemme sotto Giuliano Apostata scese vn gran fuoco dal Cielo che resi inceneriti tutti i lauoratori impiegati in quella gran fabrica; Vn terremoto profondò le mura incominciate sotto terra, senza lasciarui pietra sopra il suolo; e i circostanti tutti furono segnati ne i loro vestiti con vna Croce indelebile, senza che forza veruna potesse da quei pani leuarla.

L'anno 935. in Genoa vna fontana vicino al Porto vn giorno intiero scaturì fangue; onde poscia li Saraceni presero la Città, e li Ongari innondarono l'Italia Platino.

Nell'anno 937. à Ciel sereno oscuroossi il So-

L le,

le, facendosi sanguino indi seguì nell'Oriente vna crudelissima pestilenza, non ritrouandosi tombe basteuoli per il ricetto di tanti Cadaueri.

Racconta Diodoro, che nel principio de i giorni canicolari, nel tempo d'Osiri figlio di Saturno, il Nilo fece sì prodigiosa innondatione, che questo fiume ch'hauea sempre infertilito l'Egitto ne cagionò quasi l'intiera distruttione, e tutto il Paese di Prometeo ne fù talmente rouinato, ch'egli medemo hebbe da fare à salvarsi in vita; Questo Signore appena libero da cotal disgratia non potè considerare la sua conditione senza lagnarsene; Vedea tutte le sue case portate via dall'acqua, tutti i suoi sudditi diuorati da Cocodrilli, ò da pesci, tutti i suoi tesori suauiti, e tutte le sue speranze morte con la sua famiglia. Non hauea più à chi comandare, e non sapeua à che partito appigliarsi; non poteua aprire gl'occhi senza vedere gl'oggetti del suo ramarico; dalla cima del Caucaaso consideraua la maggior parte delle sue ricchezze trà l'onde alla falda del monte, & il suo male era così grande ch'altro più breue, e miglior rimedio non se gl'offeriua, che la morte restata solo in suo potere. Da questo

ci volsero persuadere i Poeti, ch'vn Aquila lo laceraua continuamente, perche non hanno trouata cosa, che meglio simboleggiasse del volo di quest'uccello, con la rapacità di questo fiume, e che effettiuamente il Nilo era l'origine della sua disperatione, e de suoi danni.

Imperando il crudelissimo Nerone, che s'abbeuerò col sangue d'Agripina sua Madre, di Seneca suo Maestro, vna Cornacchia in Campidoglio parlò Greco, proferendo alcune parole, che suonano in latino: *Erunt omnia bona*, onde successe all'Imperio Traiano ottimo Principe, che sollevò con la sua Pietà quei miseri sudditi, ch'erano di già lacerati ed oppressi dall'empia crudeltà di Nerone.

Nell'anno 1116. in Lotheringia vna fonte di acqua si mutò in sangue, il Cielo tramandò sul terreno in vece di ruggiada vna grossissima pioggia di sangue, ed il Sole volendo anch'egli vestirsi della stessa liurea si fe vedere à gl'occhi de Mortali sanguigno, à i quali preludij successe vna vniuersal pestilenza, che mettendo à sacco il Mondo tutto lo spogliò d'habitantì.

L'anno 1156 nel Mese di Settembre in mezzo al vasto Campo del Cielo si videro tre lu-

cidissimi Soli , e doppò tre giorni comparuero
altresi tre Lune , vna delle quali per farsi co-
noscere Superiore all'altre portaua nel mezo
vna Croce bianca ; Questi portenti mossero va-
rij discorsi, e pronostici ; ma alcuni colpendo
più nel segno hebbero à dire che farebbe suc-
cessa gran discordia trà Cardinali nell'elettione
del Sommo Pontefice , la qual poscia realmen-
te seguì.

L'Autore delle Croniche della gran Berta-
gna dice che sotto il Regno di Calualadro vi fù
vna peste sì lunga in quel Regno, che durò vn-
dici anni continui , e la dipinge così horribile,
che i viuenti bastauano appena à la sepoltura de
Morti . Trentamille huomini morirono di pe-
ste à Colonia ; dodeci mille à Treueri, sedeci
milla à Magonza ; sei milla à Vormatria ; no-
ue mille à Spira, vndeci, ò dodeci mille à Stras-
burgo ; quattordecimille à Basilea , & in nu-
mero infinito in diuerse Ville nel loro contorni.
Questo accidente spauentò cotanto li Todeschi,
che la maggior parte d'essi volse anzi abbando-
nare le loro terre, che farle coltiuare , e questo
fù causa , che la mezza parte di quelli ch'era-
no rimasti morti miseramente di fame , e che
l'altra hauerebbe corso l'istesso pericolo se la Si-
cilia

cilia non fosse all'hora stata il magazzino della Germania, come altre volte lo fù di Roma.

L'anno 520. caderono dal Cielo 1200. pietre grossissime, che alcune pesarono per infino libbre 130. l'vna, & l'altre 60. erano di colore di solfo, e precederono vna moltitudine infinita di tuoni spauenteuoli, e ciò fù alli confini di Addua. Li Francesi all'hora furono cacciati dallo Stato di Milano, ma ritornateui à viua forza piovono sassi in grand'abbondanza del Cielo, e furono di nuouo rigettati, e respinti.

Ma quiui non vi pensate ch'io voglia trascorrerui tutti i successi prodigiosi del Mondo, poiche mi riuscirebbe più facile l'enumerar le Stelle del Cielo particolarmente se ennarrarui volesse i portentosi prodigi oprati per mezzo de Santi dall'Onnipotenza Diuina. Sapiate che se Noè fù liberato dal diluuiio Lot dall'incendio, Abramo da i Caldei, Isacco dalla spada del Padre, Giacob da Esau, Gioseffo da i Fratelli Moise da gl'Egitij, Daud da Absalone, Elia da Tezabelle Eliseo da Ochozia, Daniele da i Leoni, i tre fanciulli dalla fornace, Tobia dal pesce, Giuda Macabeo da Antioco, Susanna dalle calunie, e Pietro dalle mani di Herode.

Se

Se vn'Orso à Fiorenzo serui per guardiano d'Armenti ; vn Leone al Monasterio di Sabba per animale da soma ; vna Cerua reccò la pelle à Maccario inchinandosi ad'adorarlo ; vn Lupo ammaestrato da Francesco diede segni di riuerenza , e di culto ; vn Onagro ne tortuosi sentieri d'un deserto più aspro serui di guida ad-Onofrio , vn Cocodrillo nel passaggio d'un fiume formò di se stesso barca ad Amone ; e due Boui indomiti seruiro di postiglioni , e Corrieri à Francesco di Paola . Se vn ferro nattò nell'acqua ; vna mascella stillò fontane , parlò vn Somiero , generò vna vecchia , piouè manna dal Cielo , fiorì vn baston secco , si cauò olio dal sasso , trouaronsi pozzi nelle rupi , raddolcirono i fiumi amari , l'acque diuenero sangue , i Corui nodrirono Elia , tornò in dietro il Giordano , si diuise il mar rosso , mutossi in Serpe la verga , il sale purgò l'acque di Gierico , il felle del pesce illuminò Tobia , il fumo cacciò i Demonij da Sara , e coprì la nube il Tabernacolo il giorno , sono effetti prodigiosi nell'Onnipotenza infinita di cui vn Mondo vastissimo cauato in vn momento dal nulla ; vn Cielo quasi non dissi immenso ammaestrato di luce , e riccamato di Stelle ; vn Oceano impri-
gionato

Unable to display this page

CAPITOLO XIII.

Delle sei Età del Mondo; quando hebbe principio, quanto esse età hanno durato e quanti anni sono passati.



L principio del Mondo se alle Istorie si deue credere, e alle antiche opinioni degl'Hebrei fù alli vinticinque di Marzo, in giorno di Domenica; all'hora, che quel campo senza confini, quel Mare senza rìpa, quel circolo senza circonferenza, quella linea senza punto Iddio; ad'vna grossa bozza formò vna tesoriera in cui splendono le gemme, in cui fiammeggiano gl'ori; d'vna mole confusa creò vn giardin dell'Hesperidi, che trà frondi

frondi di smalto hà i pomi di perle ; d'vna
mischianza informe , d'vn Chaos di confusio-
ne , in cui giaceuano senz'ordine gl'elementi ,
la terra nel Cielo , il Ciel nella terra , la terra
nell'aria , l'aria nell'acque , l'acque nel fuoco ,
il fuoco nel mare , il mare nel Cielo , sforniti
d'ogni splendore informi , fabricò vn'augusto
tempio , questo famoso teatro , oue fan mostra
à proua delle bellezze loro con sue vampe la
notte , con sue lampe lucidissime il giorno.
Dal principio adunque della Creatione del Mon-
do fino all'anno presente sono passati anni 1881.
poiche prima dell'Incarnatione di nostro Si-
gnore passarono anni 5200. , à quali aggiunti
gl'anni di Christo 1681. con l'anno corrente
fanno anni 6881.

La prima età adunque cominciò dalla Crea-
tione del nostro Protoparente Adamo , e du-
rò per infino à quell'Vniuersale diluuio , che
inondò il Mondo tutto , che fù al tempo del
gran Patriarca Noè , ne in questa Età scese mai
pioggia dal Cielo , ne tampoco si mangia-
rono mai carni , e durò questa età anni
2242.

La seconda età del Mondo fù quello ch'heb-
be principio da Noè , che fù il primo che pian-

M

tasse

tasse la Vigna , e durò fino al nascimento d'Abramo , e fù d'anni 943.

La terza età principiò dal nascimento di Abramo e terminò nella nascita del Cittaredo reale di Dauid , il di cui spatio fù d'Anni 953.

L'età quarta durò dalla nascita di Dauid per infino alla prigionia degl'Hebrei in Babilonia , e fù d'anni 485.

La quinta età che originò dalla prigionia , e schiauitudine degl'Hebrei perdurò fino alla Natiuità del Redentore del Mondo , del figlio di Dio Incarnato e fù il suo corso d'anni 598.

La sesta età , che secondo la commune opinione è l'ultima hà hauuto il suo principio dal nascimento di Christo , e durerà fino che piacerà al medesimo , cioè fino all'ultima rouina del Mondo al fine dell'Vniuerso , all'Vniuersale , e tremendo Giuditio , e perche di questo non si può hauere di certo quando sij per succedere , perciò non potiamo sapere quanto sia questa sesta età per durare , Fedel Onofrio nel suo Fioretto delle Croniche mandato in luce dell'anno 1606. dice , che le cinque età durarono anni 5172, cioè

La prima anni num. 2263

La seconda anni num. 1092

La

La terza anni	num.	940
La quarta anni	num.	488
La quinta anni	num.	389

Che in tutto sono anni num. 5172

A quali aggiungendo quelli dell'età corrente cioè anni num. 1681

Sono in tutto anni num. 6753

Il medesimo però Autore nel suo Sommario historico stampato nell'Anno 1635. che sono anni 29. doppo il sudetto afferma che

La prima età durò anni num. 1656

La seconda anni num. 292

La terza anni num. 948

La quarta anni num. 275

La quinta anni num. 589

Che in tutto sono anni num. 3760

Doue aggiuntiui li correnti di questa sesta età, che sono num. 1681

Sono in tutto anni num. 5441

Rutilio poscia Benincasa forma anch'egli con molta consideratione la sua descrizione delle sei età del Mondo con dire, che

M 2 La

La Prima durò anni	num. 2242
La seconda anni	num. 943
La terza anni	num. 953
La quarta anni	num. 485
La quinta anni	num. 598

Che in tutto sono anni num. 5221

A quali aggiungendo gl'anni
trascorsi nella stessa età doppò la
venuta di Christo Redentore, che
sono

num. 1681

Vengono ad'esser in tutti anni num. 6902

E questa à me pare la migliore, e più ben
fondata opinione, ed'è appunto conforme al-
la relatione antedetta.



CAPITOLO XIV.

De Segni , Origine , venuta , e Morte dell' Antichristo .



Ammaestrano le Diuine lettere , che prima , che compariscano quei tremendi segni messaggieri funesti di quell'estremo giorno dell'Vniuersale giuditio, della rouina del Mondo verrà l'Antichristo , inimico della Cattolica fede , che procurerà con false Dottrine, con apparenti portenti , con finti miracoli fouertir l'Vniuerso , distrugger la Chiesa di Dio., cancellar le vestigie de Santi , ed'anihilar il nome Christiano . Questi nascerà dalla gran Città di Babilonia conforme la maggior parte de Dottori Sacri , e profani , Città trà le più illustri famosa perche fabricata dal potente Nembrotte, ristorata dall'incestuosa Regina degl'Assirij Semiramide , e ridotta nel pristino stato doppò la sua destruttione del superbo Nabucco . Egli puro huomo , ma bastardo generato da vno spirito maligno , *diaboli filius* afferma S. Hillario fabricherà sopra la terra vn'Inferno con le sue mal-

maluagità , con i suoi vitij più scelerati , più empij , e farà eccellentissimo pienissimo , e colmo d'ogni sorte , e spetie di peccato più abominuole , e secondo Teofilo nido , ricetto , e tesoro d'ogni sceleragine più iniqua , in modo tale , che dal primo Adamo fino al giorno presente non vi è stato huomo simile à lui ; anzi che tutti i vitij , le colpe , le sceleratezze , le iniquità che furono disperse in tutti gl'huomini della terra si ritroueranno nell'Antichristo come dice la Glosa : *in Antichristo omnis malitiarum plenitudo erit* . A guisa di Lucifero , che ingrato , e ribello al suo sommo Fattore pretese la di lui somiglianza nel Magistero de i Cielì , all'hora che disse *in Calum ascendam , sedebo in monte testamenti , in lateribus Aquilonis* , benche di Angelo di luce tramutato in vn abisso di tenebre , fù precipitato dalla spada di Michele negl'abissi più profondi d'Inferno . Così Antichristo cercherà di esser tenuto non vn'huomo puro , benche nefandissimo , ma si vsurperà la Deità conforme attesta l'Apostolo *extollitur super omne , quod dicitur Deus* . volendo inferire , che si gonfierà talmente di superbia che si porrà fuori della natura humana , e vorrà esser tenuto simile à Dio , ricercando ,
che

che le persone gli rendano il diuin culto , *aut colitur se tanquam Deus* si come fece appunto Nabucco, che strinse la Deità d'ogn'altro Dio rouinandogli nella propria persona .

Sarà egli prodigioso ne segni , e prima ne gl'elementi , come scriue Lattantio Firmiano , farà venir fuoco dal Cielo , nella guisa che venne , quando per industria del Diauolo furono arsi gl'armenti del patientissimo Giob. Fermerà il Sole rassomigliandosi à quel famoso Gio-
suè , che col fauor diuino fece che quel sublime Pianeta per vn giorno intiero sospendesse il suo rapido corso. Farà , che con arte occulta parlino le statue incensate , si come nel tempo dei Pagani i Demonij parlauano ne i loro Idoli , che adorauano per loro Dei. Fingerà che scenda dal Cielo sopra i suoi falsi Profeti vna fiamma del Celeste fuoco , che affermerà esser lo Spirito Santo , come appunto scese nel cenacolo sopra gl'Apostoli in forma di lingue ma realmente farà vno spirito maligno. E finalmente doppò altri innumerabili segni , che sarebbe troppo lungo il descriuerli , auuicinatosi il tempo della sua Morte , per tre giorni nasconderassi il suo corpo , conforme per tre giorni giacque nel sepolcro il corpo del Salua-

tore

tore , doppò de quali apparirà risuscitato per mostrare , che potrà viuificare , & vccidere , ma farà falso ; anzi che si come Christo di propria auttorità , e forza sopra il Monte Oliueto salì nel Cielo , spalancatesi le porte del Paradiso , così Antichristo in presenza de suoi falsi seguaci per arte magica a guisa di Simon Mago farà portato dal Diauolo nell'aria , ma poscia fulminato con molti di suoi , che se ne staranno à rimirarlo , e adorarlo.

Questi , e simiglianti segni farà Antichristo per far suoi Vassalli i popoli tutti, onde le persone inesperte de suoi inganni diabolici faranno mosse ad'inchinarsi pronte al suo commando, ad'offerirsi in holocausto à suoi cenni, presentandoli non solo le proprie Case le proprie Città , i proprij Castelli , ma le medesime loro Vite ancora ; perilche acquisterà egli il Dominio temporale , e tutti gli correranno dietro , concedendogli lui in opinione di S. Gregorio il viuere à lor modo , la libertà della carne , e la briglia sciolta ad'ogni forte di vitio , ed'iniquità piú empia ; anzi che , dice Alberto Magno, abbonderà di Tesori, e di dinari, con quali per li fouerchi doni , gratie e contentezze ch'ei darà alle persone corromperà il Mondo

do tutto , del quale conseguirà , permettendo-
lo Iddio il dominio temporale , & ogni forte
di potestà . Ma frà popoli particolari ; che fa-
uoreggieranno il Sedduttore sacrilego , dicono
i sacri Teologi con S. Metodio Martire , che
farà quel numeroso popolo , che Alessandro Ma-
gno oltra i Monti Caspi racchiuse , col quale
Antichristo abatterà ogni potenza , soggioghe-
rà ogni Regno si sottometterà ogni Monarchia,
facendosi lui Monarca vniuersale dell'Vniuer-
so , persuadendo , e forzando ciascuno , à co-
noscerlo , riuerirlo , e adorarlo per il vero Mes-
sia , bollando egli nella fronte , e nelle mani
con carattere corporale , che non potassi nas-
condere , ma sarà à tutti visibile i suoi segua-
ci facendo che tutti quelli , che non hauranno
il suo diabolico segno siano presi , tormenta-
ti , e con grauissimi martirij martirizzati . Per-
seguiterà con barbara crudeltà la Cattolica Chie-
sa , facendogli prouare la più fiera persecutione,
che mai in qualunque tempo habbia esperi-
mentato , mandando à fil di spada tutti quel-
li , che faranno caraterizzati dal nome Christia-
no , e che negheranno riconoscerlo per il vero
Messia .

Durerà questa barbara persecutione d'Anti-

N

chri-

christo in sentenza di S. Agostino , S. Gregorio Beda , Nicolò di Lira , e molt'altri tre anni , e sei mesi , poiche il Profetta Daniele desideroso di sapere quanto haurà a perdurare questo barbaro Tiranno sopra la terra gli fù detto che il suo tempo faranno giorni 1290. intendendosi però non della sua Vita , ma del suo dominio , e nell'Apocalisse fù riuelato , che la Città Santa dalle genti sarà calcata mesi 42.5 li quali molto ben calcolati con li giorni accennati fanno tre anni , e sei mesi , mentre tanto tempo appunto , dice la Glosa Christo Redentore predicò il Sacro Vangelo ; E quantunque per così brieve spatio di tempo perseguiterà Antichristo la Christiana Republica , ad ogni modo hauendo hauuto la Cattolica Chiesa dieci persecutioni di Tiranni tutte fiere , e crudeli , la prima del Matricida Nerone ; la seconda di Domitiano ; la terza di Traiano ; la quarta di Antonio Imperatore ; la quinta di Seuerò ; la sesta di Massimino ; la settima di Decio ; l'ottaua di Valeriano ; la nona di Aureliano , e la decima di Diocletiano ; questa però d'Antichristo sarà la più fiera , la più barbara , la più crudele , che supererà anco quella del scelerato Maometto , secondo il commun
parere

parere de sopracitati Dottori, alla fine fingendosi morto come dissi, e doppò tre giorni emulo di Christo appearingo risorto, volendo poscia mostrare di saliserne in Cielo farà fulminato con molti de suoi seguaci, e precipitato ne gl'abissi più profondi d'Inferno.



CAPITOLO XV.

*Quando sarà la fine del Mondo, e quanti anni
vi mancano.*



Plù facile farebbe il tentar di render asciutto il Mare delle sue acque; il numerar gli innumerevoli granelli dell'arena degl'Oceani più immensi; il fissar gl'occhi senza abbagliarsi nel Sole, ò pure il restringere in vn pugno tutte le Stelle del Firmamento, che il scrutinare i secreti più reconditi i giudicij più sublimi della Maestà dell'Altissimo, poiche *inscrutabilia sunt iudicia eius*. Hor qual temerità più forsennata, qual

qual profontione più infana si può dare di quella nel voler da noi altri imbrattati ne vitij, immerfi nella fetente cloaca de piaceri, e diletti di questo Mondo, cercarsi il giorno, il Mese l'anno nel quale succederà la fine di questo Mondo presente, accaderà l'Vniuersale Giudizio, mentre lo stesso Christo richiesto da suoi Discepoli più famigliari, più amici, pare se ne irritasse, e li rinfacciasse di troppo arditi. Nel Concilio Lateranense celebrato nell'anno mille cinquecento, e sedeci, sotto Leone decimo stanno registrate queste parole: *Tempus quoque praefixum futurorum malorum, vel Antichristi Aduentum, aut certum diem Iudicij praedicare, vel asserere nequaquam praesumant: Si quis autem contra praemissorum aliquid committere quicquam ausi fuerint, excommunicationis sententiam incurrant à qua non nisi à Romanis Pontificibus absoluentur.* Io adunque che mi protesto vero figlio, e real suddito della Santa Chiesa Romana non presumo di prefinire il tempo certo e determinato di quel giorno finale, ma solo le congetture che hò raccolto da più famosi Scrittori, rimettendomi però sempre à gl'alti giuditij della Chiesa Santa mia Madre,

E cer-

E certissimo, & è di Fede, che alla rouina, e destruttione del Mondo precederanno segni funesti ne i Cieli *erunt signa in sole, Luna, & Stellis*, che pressagiranno l'vniuersale Giudizio. Il sole perdendo i suoi raggi pallido in volto coprirasi di nero amanto. La Luna bagnata di sanguinose gocce non guiderà più estatica carole gratiose, mentre d'atra pecce imbrunerà il chiarore del lume; da i Cieli di sanguinose nebbie addombrati caderanno à mille, à mille le stelle s'udiranno i strepiti de tuoni horribili, e trà sanguinose piogge dalle disdegneuoli nubi squarcieranno l'aereo seno i rumori, sorgendo dalle spopolate tombe il morto Mondo, dal più profondo d'abisso, vsciranno l'Anime tormentate; per loro s'ammutiranno le sfere; per loro caderanno fulmini dal Cielo; per loro croleranno trà Regie insepelte sconvolte l'Alpi, dileguandosi vuota l'aria di luce in arse arene anco i fiumi *sol obscurabitur, Luna non dabit lumen suum, & Stella cadent de Celo*; ma ciò quando habbia à succedere non si può sapere, poiche l'Eterno Iddio con la sua Prouidenza infinita ce lo trattiene nascosto. Vi furono chi dissero, che il Mondo douea finire l'anno 1666, adducendo li loro calcoli, e ragioni

gioni con fondamenti in apparenza probabili; ma hauendo di già l'anno sudetto terminate le sue carriere, e continuando ancora il Mondo il suo cominciato camino voglio credere, che intendessero in altra forma di quello la litteral espressione significa.

Leggesi ancora in vna Profetia tempo fa ritrovata in vna Città delle più principali, e famose che dell'anno 1666. afferma che *non erit Pastor*; del 67. 68. e 69. *surrexit Prophetamagnus* e del 1670. *erit dies magna*. Che questi volessero con ciò significare, che in quegli anni hauesse à succedere la fine del Mondo, e il tremendo, spauenteuole, e Vniuersale Giudizio, non voglio crederlo; ma ben si come ingegni eleuati hauessero preueduto l'apparitioni delle seguite, e in quegli'anni vedute Comete; li loro graui portenti, e successi minacciosi, che apportauano con Saturno in decima Casa, & la coda del Dragone congiunta con Marte, e Marte istesso esser in segno mobile con li tre Ecclissi, le quali cose significano molti sinistri, come da Tolomeo nel lib. 2. cap. 7. si può facilmente comprendere, dal Beltrano, & altri graui Autori, poiche prenuntiano gran guerre, mortalità infermità tifi-
chez-

chezze , commotioni d'humori , flussi , febri ; ingiustitie de Prencipi , cadute de Regi , rebellionij de popoli , commotioni de Sudditi , assassini , ladronezzi viandanti poco sicuri ne loro viaggi , ciò dimostrando Marte nella nona Casa del Cielo con la coda di Dragone. Carceri rotte , violentemente aperte , Guardiani per la poca cura costretti à fuggire , come significa Mercurio in duodecima. Sapianti perseguitati : Mercatanti falliti , tumulto de popoli , rovine di Città ; sdegni de Principi , homicidij , incendiij piogge ; grandini nembi , disastri , neui soprabondanti , caldi eccessiui , e preiudiciali , Terremoti , mallani , dolori acuti di capo , doglie di fianco , sordità moleste , spauentose torciture , e mill'altre sciagure presagite dalle Comete che negl'anni sopradetti apparirono , e che realmente successero , per ilche volsero quei soggetti significare , che per tanti malanni , farà per così dire la fine del Mondo.

Secondo poscia l'opinione di diuersi autoreuoli , e scientifici Teologi all'hora quando sarà perfetionato il numero millenario succederà la fine dell'Vniuerso tenendo che il corso del Mondo non debba eccedere de anni sette mila , poiche in sette giorni il sommo Fattore Id-
dio

Unable to display this page

prenderè dalla diuersità di tante opinioni. Ne
 basti solo il sapere di certo, che il Mondo do-
 urà finire, ch'è per succedere l'estremo
 giorno dell'Vniuersale Giudizio, *omino*
 che vi precederanno segni fu-
 nesti con la venuta dell'
 Antichristo, ma
 quando ciò
 sia per
 essere *solius Dei* è il saperlo,
 e di chi gli stesso per sua
 infinita Misericor-
 dia vuol ri-
 uelar-
 lo,



CAPITOLO XVI.

*In qual giorno , e Mese sarà la fine del
Mondo .*



Ei milla , nouecento , e due
anni , come dissi sono trascorsi
da quel tempo , in cui Dio
creauit Calum , Et terram se-
condo il Baronio , benche Cor-
nelio nella sua Cronologia gli
tolga circa mille , e cento anni ; ed altri varia-
mente discorrano ; il che auenne à vinticinque
di Marzo , come appare ne gl'atti del Concilio
Palestino , celebrato cento , e nouantaotto anni
doppo la venuta di Christo diceua Beda nel suo

libro de Equinoctio Verno ; nè dà ciò discor-
dano i Padri , e Dottori citati da Pierio sopra
la Genesi. Dal che si caua che nel giorno in
cui Dio creò il Mondo prese carne nell'Vtero
Virginale , e nel medesimo morì sopra la Cro-
ce , quasi per dare ad'intendere , che l'Orto del-
le Creature fù causa dell'Occaso del Creatore .
Per fare noi volle disfare se stesso ; per dare à
noi i Cieli , che si dicono à celando volle den-
tro mortale spoglia celare la sua sussistenza Di-
uina ; in soma per acquistarci si contentò di
perdersi ; ed'hauendo fatto l'Vniuerso figlio d'
vna sua parola , il suo figlio , la sua parola die-
de alla Morte per l'Vniuerso : *sic Deus dile-*
xit Mundum , ut filium suum Unigenitum da-
ret .

Da ciò comprendono molti , che similmen-
te la fine del Mondo habbia à succedere alli
vinticinque di Marzo , in giorno di Sabbatto ,
ma in quell'anno non si può hauer cosa certa ,
perche Iddio come dissi ce lo trattiene nascosto .
Iò per me vi esorto à non fidarui , ne di cal-
coli , ne di opinioni , ne di congietture , ma
con la Chiesa Cattolica fermamente credere ,
che quahora *non putatis filius hominis veniet* ,
che però esser di mestiere starsene sempre appar-
rec-

recchiati mentre *nescimus neque diem* , *neque horam* . Preghiamo adunque la Diuina Misericordia , che ci assisti in quel punto con la sua Gratia , accioche venendo il Sabbatho del nostro viuere potiamo assistiti dalla suprema Bontà far vn'ottimo .

F I N E .

T A-

TAVOLA DE CAPITOLI.

Della Creatione del Mondo, del Pa-
radiso terrestre, e dell' Huomo.

Capitolo I.

Pagina 15

Della Grandezza, e vastità del Mondo, del-
l' Inferno, del Purgatorio, del Limbo, delle
Sfere, e de i Cieli. Cap. II.

pag. 23

Delle Nuoue Stelle, e de loro Significa-
ti. Cap. III.

pag. 33

Che cosa s'ij Cometa. Cap. IV.

pag. 42

Delle forme, e modi con quali compariscono le
Comete. Cap. V.

pag. 47

Che significano le Comete comparendo più in vn
modo, che in vn altro. Cap. VI.

pag. 51

Delle Pestilenze, e Terremoti cosa siano, e da
che procedono. Cap. VII.

pag. 54

Varie Comete vedutesi in diuersi Tempi.
Cap. VIII.

pag. 59

Successi infausti presagiti dalle oltrascritte Co-
mete. Cap. IX.

pag. 62

Donde, e da chi si deuono temere le minaccie
delle Comete. Cap. X.

pag. 69

In

- In che modo deuonsi fuggire li sinistri euenti del-
le Comete. Cap. XI. pag. 79*
- Successi prodigiosi seguiti in diuerse parti
del Mondo raccolti da varij Autori :
Cap. XII. pag. 79*
- Delle sei Età del Mondo ; quando hebbe prin-
cipio , quanto esse età hanno durato e quan-
ti anni sono passati. Cap. XIII. pag. 88*
- De Segni , Origine , venuta , e Morte dell'
Antichristo . Cap. XIV. pag. 93*
- Quando sarà la fine del Mondo , e quanti an-
ni vi mancano . Cap. XV. pag. 100*
- In qual giorno , e Mese sarà la fine del Mon-
do . Cap. XVI. pag. 107*

Fine della Tauola de' Capitoli.

Pagina	Linea	Errori	Correttioni.
10	13	Però	per
13	2	vistificar mi	criticarmi
16	5	al	il
16	15	salute	la luce
20	18	ettà	età
21	7	nel	del
22	14	dà	di
33	3	forma Iddio	forma Creò Iddio
43	10	vostrì	nostri
45	7	muragli	muraglie
45	20	preceste	precedette
45	23	segnate	segnata
70	7	cen'anni	cent'anni
70	14	al	il
75	13	sottoporre	sottopone
84	25	mortì	morirono
52	21	rinpieni	ribieni
63	24	se la	

